

FONTI STORICO-SPIRITUALI DEI SERVI DI SANTA MARIA

I

dal 1245 al 1348

© provincia veneta

DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA

Segretariato Coordinamento e Animazione Culturale Viale x Giugno, 87 36100 Vicenza

© 1998. Associazione Emmaus Servitium editrice

Via Fontanella - 24039 Sotto il Monte BG tel. 035.791227 - fax 035.792030

Presentazione

Con la pubblicazione del primo volume delle Fonti storico-spirituali OSM comincia a concretizzarsi un progetto formulato circa tre anni fa dal Consiglio provinciale della Provincia lombardo-veneta dei Servi di Maria e poi eseguito dal Segretariato per il Coordinamento e l'Animazione Culturale (SCAC) della medesima Provincia, con l'appoggio dell'Istituto Storico dei Servi.

Scopo del progetto è quello di offrire ad ogni fratello e sorella dell'Ordine, agli amici e a quanti vengono a contatto con la nostra vita, la possibilità di un accostamento facile e diretto a quel patrimonio di famiglia che gli ideali e l'impegno concreto di singoli e di comunità hanno saputo creare nel corso dei secoli.

Sarebbe poca cosa se si trattasse soltanto di un evento editoriale. In realtà siamo invitati a tornare a dissetarci all'acqua di queste antiche fonti per risentire la nostalgia di un vivere evangelico semplice e trasparente. È perciò un evento che riguarda la nostra conversione.

Questo primo volume copre il periodo dalle origini fino al 1348; un secolo fondamentale, perché fondamentali sono sempre gli inizi, anche umili e oscuri, del cammino di una persona o di un gruppo che sono stati conquistati da un ideale e sono pronti a lasciare tutto pur di attuarlo. È necessario riprendere le motivazioni iniziali che hanno dato origine all'Ordine per ridare freschezza alla nostra chiamata e rimettere a fuoco le ragioni profonde della nostra vita.

A questo primo volume – che è una raccolta pressoché completa delle fonti oggi disponibili per la spiritualità del primo secolo – seguiranno prossimamente altri volumi che percorreranno la storia dei Servi fino ai nostri giorni, con l'intento di mostrare come lo Spirito, che aveva riempito di sé i nostri Sette padri agli inizi della loro esperienza evangelica, non abbia mai cessato di essere forza nascosta dell'Ordine. Per questa forza ancora oggi operante, possa la nostra vita, vissuta nella fede, nella speranza e nell'amore, divenire una preziosa eredità da lasciare a conforto di quelli che dopo di noi sperimenteranno l'arduo e fascinoso cammino dell'esistenza umana e della sequela di Cristo.

Giovanni M. Sperman priore provinciale

Introduzione

Un'opera che raccolga e presenti le fonti storico-spirituali dell'Ordine dei Servi di santa Maria, tradotte in lingua italiana, si propone innanzitutto di offrire non solo ai frati, ma a quanti si riconoscono nella medesima ispirazione, la possibilità di accedere ai testi evocatori del cammino spirituale dell'Ordine attraverso i secoli.

I testi qualificati come "fonti storico-spirituali" sono l'eco lungo i secoli dell'incarnazione di una parola religiosa; rivelatori della continuità e della costanza di alcune intuizioni proprie all'Ordine; elementi vivi per la iniziazione alla storia e spiritualità dell'Ordine; punti di riferimento perché, pur nella complessità e nell'arricchimento progressivo dei percorsi che formano oggi la Famiglia dei Servi di santa Maria, sia possibile riannodare, lungo lo svolgersi dei secoli, i fili ininterrotti di un unico disegno, riattinando ancora alla forza ispirativa e alla identità delle origini.

1. Obiettivi e criteri

Il presente volume raccoglie le fonti del primo secolo di storia dei Servi. Molti dei testi presentati erano già accessibili, sparsi però in edizioni separate, sovente senza alcun rapporto organico tra loro, inoltre poco fruibili per chi è edito in lingua latina. Una loro accurata revisione linguistica, insieme con la pubblicazione di materiali nuovi non ancora noti al vasto pubblico, ci sono sembrati motivi più che sufficienti per il nostro impegno.

Abbiamo cercato di limitarci a quanto storicamente, o almeno verosimilmente, risulta proprio e caratteristico della spiritualità dei Servi, offrendo inoltre la possibilità di farne emergere l'incidenza effettiva sulla vita quotidiana.

Se gli scritti agiografici o le icone di Nostra Signora e dei beati dell'Ordine ci comunicano più immediatamente i punti di riferimento ideali delle prime generazioni dei Servi, le prescrizioni giuridiche e gli atti che ne documentano le diverse vicende ci permettono di constatarne l'effettiva traduzione, unitamente ai dubbi e alle fragilità presenti.

Nel tentativo di rendere in qualche modo immaginabile la vita concreta dei nostri fratelli delle origini, abbiamo cercato di presentare i diversi aspetti del loro modo di vita, utilizzando accanto alle fonti scritte anche quelle iconografiche.

Riteniamo che le scelte operate, pure nella loro opinabilità e nella rinuncia ad una impossibile completezza, siano sufficienti a far emergere i tratti originali ed essenziali della esperienza religiosa dei Servi nel primo secolo della loro storia.

2. Organizzazione del volume

Il progetto di raccolta, traduzione e presentazione delle fonti è stato realizzato da un gruppo di lavoro composto da Pier Giorgio M. Di Domenico, Lucio M. Pinkus, Ermes M. Ronchi e Franco Andrea Dal Pino. L'Istituto storico OSM, nelle persone del suo presidente Franco M. Azzalli e di Pacifico M. Branchesi, è stato presente nella fase d'impostazione dell'opera.

Il presente volume si articola in cinque sezioni:

1. Fonti d'archivio (a cura di Franco Andrea Dal Pino, con la collaborazione, per la parte relativa ai registri, di Raffaella Citeroni): documenti espressivi di dati di valore giuridico, pubblico e privato;
2. Fonti legislative (a cura di Lucio M. Pinkus e Ermes M. Ronchi): Constitutiones antiquae, normativa complessiva della vita dell'Ordine, organizzazione anteriore al 1295 e successive deliberazioni complementari;
3. Fonti liturgiche (a cura di Ermes M. Ronchi e Lucio M. Pinkus): testimoni dell'impegno di servizio e di amore dell'Ordine a Dio e a Nostra Signora;
4. Fonti agiografiche (a cura di Pier Giorgio M. Di Domenico, con introduzioni di Aristide M. Serra alla legenda vulgata del beato Filippo e alla vita del beato Pellegrino, tradotta da Pacifico M. Branchesi): presentazione delle figure carismatiche ed esemplari dei primi Padri e di altri beati del Due-Trecento;
5. Fonti iconografiche (a cura di Franco Andrea Dal Pino e Ermes M. Ronchi): dialogo visivo, nel linguaggio

dell'armonia e della bellezza, tra i frati e il loro progetto di vita.

Le brevi introduzioni serviranno da chiave di lettura e interpretazione dei testi. I riferimenti bibliografici permetteranno di rintracciarne l'edizione e di approfondirne i contenuti. L'indice favorirà un più rapido e completo utilizzo dell'opera.

Questo primo e iniziale tentativo, che potrebbe preludere ad una edizione in originale dei testi qui tradotti, ci auguriamo possa contribuire a rendere più vivo ed attuale, nella Chiesa e nel mondo d'oggi, l'impegno di servizio a santa Maria di quanti, donne e uomini, l'hanno scelta a propria immagine conduttrice, per apprendere da lei come si serva Dio con serietà e i fratelli con tenerezza.

ABBREVIAZIONI

Annales OSM Annalium Arch. Gen. OSM sacri Ordinis Constitutiones Constitutiones novae antiquae fratrum Servorum b. Mariae virginis a suae institutionis exordio centuriae quatuor auctore f. Archangelo Gianio..., a cura di A. Giani e L. Garbi, 3 voll., Lucca 1719, 1721, 1725.

Archivium Generale fratrum Servorum sanctae Mariae; viale xxx Aprile 6, Roma.

Constitutiones antiquae fratrum Servorum sanctae Mariae a s. Philippo Benetio anno circiter 1280 editae, ed. P. M. Soulier, in Monumenta OSM, i, Bruxelles 1897, p. 7-54.

Constitutiones novae sive ordinationes factae in capitulis generalibus 1295-1473, ed. P. M. Soulier, in Monumenta OSM, ii, Bruxelles 1898, p. 5-59.

Dal Pino, I frati Servi di s. Maria Monumenta OSM Soulier, Chartularium "Studi Storici OSM" sia "Studi Storici sull'Ordine dei Servi di Maria", Roma 1933-1942, 4 voll.; sia "Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria", Roma 1953-, vol. 5 e seguenti.

F. A. Dal Pino, I frati Servi di s. Maria dalle origini all'approvazione (1233 ca. - 1304), i. Storiografia - Fonti - Storia, ii. Documentazione, Louvain 1972 (Université de Louvain. Recueil de travaux d'histoire et de philologie, 4 série, fascicules 49-50).

Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae a quibusdam eiusdem Ordinis presbiteris edita, Bruxelles-Roma 1897-1930, 20 voll.

[P. M. Soulier], Chartularium Ordinis Servorum s. Mariae tempore sanctorum Fundatorum et sancti Philippi 1233-1285, in Monumenta OSM, xvi, Mont-morency-Wetteren 1916, p. 97-222.

INTRODUZIONE

La documentazione archivistica relativa alla storia e spiritualità dei Servi di santa Maria è costituita da lettere o atti emanati dalle cancellerie dei papi, cardinali, vescovi e di altre autorità pubbliche, o da atti rogati e autenticati da notai. Tali documenti, precisamente datati, sono giunti fino a noi o negli originali su cui sono stati scritti o in copie notarili o di carattere privato che ne garantiscono comunque l'autenticità e il tenore del testo, permettendoci di raggiungere quanto, in quel dato momento e luogo, è stato deliberato. Astraendo dalle formule cancelleresche che li rivestono, spesso precostituite e ripetitive ma comunque talvolta significative per la scelta fatta tra vari formulari disponibili, essi, nelle loro parti espositive e dispositive, codificano o attestano precise situazioni o deliberazioni che costituiscono di per se stesse, pur permettendo talvolta interpretazioni diverse, punti imprescindibili della ricerca storica.

Non è negli intenti degli estensori o dei suggeritori di tali atti offrire elementi che possano direttamente servire a delineare un quadro completo della spiritualità dei frati e dell'Ordine cui si riferiscono. Tanto più che i documenti conservati sono giunti fino a noi in qualche modo casualmente attraverso eventi i più diversi che hanno provocato la scomparsa irreparabile di molti altri atti consimili e il trasferimento quasi sempre dalla primitiva sede archivistica, generalmente quella conventuale, ad altra di carattere spesso pubblico. Quelli superstiti permettono comunque di cogliere sul vivo uomini e fatti che ci compaiono davanti, loro tramite, in tutta la loro eloquente immediatezza attestando realtà esistenti o intenzionali talvolta altamente significative di propositi proprio anche nel campo spirituale. Gli elementi che ci offrono sono come solidi tasselli di pietra e di pasta vitrea di un mosaico che, se collocati in una certa connessione tra loro, pur non permettendo di delineare un disegno completo, consentono di intravederlo nei suoi abbozzi già di per sé significativi.

La scelta degli atti documentari qui presentati è stata fatta attraverso una cernita che ne ha tralasciato una parte considerevole. Non sono inoltre riferiti nella traduzione integrale del testo, ciò che avrebbe inutilmente ispessito il volume, ma ci si è tenuti comunque, nel regesto o riassunto effettuato, il più fedelmente possibile, alla corposità significativa del testo stesso. Si è poi rinvio, per ognuno degli atti, non sempre all'originale, anche qualora si possieda, ma all'edizione più recente se disponibile e ad eventuali regesti pure recenti dove si potrà reperire la documentazione relativa.

I documenti raccolti vanno da un primo atto del 1245, dove in un preciso contesto riferibile agli iniziatori o fondatori dell'Ordine compare per la prima volta, a designare un gruppo di viri religiosi fiorentini, il titolo societario di "servi di santa Maria", fino alla lettera papale in cui alla morte, nel 1348, durante la peste, del priore generale maestro (titolo che compare per la prima volta nell'Ordine) Matteo da Città della Pieve, il papa avignonese Clemente VI ne designa il successore nella persona di fra Vitale da Bologna, che sarà poi, nel 1362, vescovo di Ascoli e successivamente di Chieti. Si tratta del primo secolo di storia dell'Ordine dei Servi (1245/1247-1348) che ha conosciuto quattro momenti importanti:

◆ le origini, nei primi dieci anni, dal 1245/1247 al 1256, centrate sul gruppo dei penitenti servi di santa Maria, i Sette santi fondatori, e sul Monte Senario dove sono saliti forse agli inizi del 1246;

◆◆ gli sviluppi del ventennio successivo, 1256-1274, espressi dall'incremento numerico e dalla diffusione geografica che dal centro Italia travalica l'Appennino e giunge in Germania, dall'impegno culturale-apostolico in cui ha posto preminente la Madre del Signore e dall'impianto organizzativo comprendente la costituzione delle prime province religiose e il governo concentrato nelle mani del priore generale – che

risiede ormai a Firenze – controbilanciato dal capitolo generale annuo; dalla dotazione di un corpo di leggi costitutive e di una memoria scritta sulle origini o i principi dell'Ordine (il *De origine Ordinis*) dovuta a san Filippo, figura rilevante di questo periodo;

◆◆◆ il difficile trentennio che va dal 1274 al 1304, tra il concilio II di Lione e l'approvazione di Benedetto XI, in cui l'Ordine dei Servi, coinvolto certo dalle misure prese dal concilio intese a ridimensionare la presenza nella Chiesa dei nuovi ordini religiosi, specie Mendicanti, si riprende progressivamente, a partire dalle prime lettere inviate a singoli conventi da Onorio IV nel 1287, con nuove aggregazioni dal 1289, le professioni religiose riprese dal 1291, l'erezione di una nuova provincia religiosa, quella di Alemagna e la ristrutturazione delle proprie istituzioni (le *Constitutiones an-tiquae*), qualificate da atti di ossequio in onore della beata Vergine, definitivamente confermate nel 1304 da Benedetto XI che ricolloca così canonicamente l'Ordine nella Chiesa;

il quarantennio che ne segue protraendosi fino alla lettera di riforma di Clemente VI del 1346 e alla peste nera del 1348 e che si qualifica per la notevole e progressiva ripresa numerica e geografica dell'Ordine, specialmente nel nord della penisola, da cui deriva il raddoppio dei suoi effettivi e la formazione di una quinta provincia (Venezia), e per il costante aggiornamento legislativo e il costituirsi di un corpus di *legendae* agiografiche che focalizza e offre a modello figure di santi e beati susseguitisi dalle origini fin verso la metà del secolo XIV; risente però anche, soprattutto in alcune antiche fondazioni, di situazioni di grave inosservanza della disciplina regolare che, unitamente a contrasti di carattere personale, sfociano nel rigetto di decreti di riforma e nella grave crisi di autorità che funesta l'ultimo decennio di governo di fra Pietro di Todi (anni 1334-1344), fondatore della provincia di Venezia e ideatore di un'agiografia servitana.

2

REGESTI

◆ Per il primo decennio, 1245/1247-1256, quello delle origini, posto tra l'adozione della regola di sant'Agostino tramite il vescovo fiorentino Ardingo (m. maggio 1247) e la rinnovata lettera di protezione e approvazione di Alessandro IV (marzo 1256), vengono presentati in questa raccolta quasi tutti i documenti pervenutici che, a partire dal 1249, si imperniano sul Monte Sonoro o Sonaio (poi Senario).

Fanno eccezione un primo documento che coglie il momento del passaggio dell'ospedale di Santa Maria di Fonte Viva da un primitivo gruppo di "servi di santa Maria", legati ad un ospedale per indigenti-malati-pellegrini, alla Società della Vergine (formata probabilmente dal santo domenicano Pietro Martire) i cui membri ereditano quello stesso titolo, gruppo e società cui devono aver appartenuto i Sette fondatori dell'Ordine; poi due documenti del febbraio e luglio 1250 che rappresentano la premesse dell'insediamento suburbano fiorentino e altri due ancora, dell'agosto 1254, consistenti in due lettere di Innocenzo IV riguardanti la comunità ormai costituita di Santa Maria di Cafaggio, con le quali il papa intende salvaguardarne il prevalente intento contemplativo e sovvenirle nella povertà volontariamente scelta.

I restanti documenti, relativi alla comunità formatasi sul Monte Senario poco avanti il 1247 e al piccolo Ordine dei Servi di santa Maria sorto attorno ad essa: lettere di cardinali legati, di un cardinale incaricato da Innocenzo IV della cura dell'Ordine e di Alessandro IV, atti relazionati al priore della comunità fra Figliolo o Bonfiglio, evidenziano, insieme a quelli fiorentini evocati sopra, gli elementi costitutivi e spirituali dell'Ordine ai suoi inizi. Essi si possono così sintetizzare: particolare riferimento di servizio dei frati e del loro Ordine verso la Madre del Signore assunto prima con motivazioni di carattere penitenziale-caritativo e poi come elemento vivificatore di un impegno più strettamente religioso, e titolo pure mariano delle chiese espresso anche nel sigillo del priore del Monte (vedi sigillografia); impegno primario della contemplazione e del servizio divino; adozione e osservanza della regola di sant'Agostino e di altre istituzioni dello stesso Ordine cui il 7 ottobre 1251 la comunità primitiva nella

sua quasi totalità (venti frati sotto fra Figliolo priore, tra i quali ci devono essere anche gli altri Fondatori) aggiunge, come istituzione dell'Ordine, poi confermata dal papa, quella di non voler possedere, neppure in comune, alcun bene immobile allo scopo, probabilmente, di poter attendere più liberamente "alle delizie della santa contemplazione"; accoglienza di laici, tra cui alcuni coinvolti perfino nella lotta tra Federico II e la Chiesa e incorsi perciò nella scomunica da cui il priore del Monte e altri frati sacerdoti, presenti dunque tra loro, li potranno assolvere; apertura, nel breve giro di cinque anni, di quattro nuovi insediamenti, che sta a dimostrare la notevole capacità di irradiazione di una comunità pure ancora dedicata quasi esclusivamente, mediatrice di grazia la Madre del Signore, al servizio di Dio e alla comunione con Lui.

1) 1245 marzo 28, Firenze.

Arrigo del fu Baldovino, Orsino figlio di Bonaguida a nome proprio e a nome di Bencivenni figlio di Rinuccio e per i loro eredi e successori, detti "servi di santa Maria", alla presenza e con il consenso di Caterina, badessa di Sant'Iacopo a Ripoli, e delle sue sorelle e monache, di Ristoro, procuratore di detta chiesa, e di Simone, prete di essa, per amore del Signore nostro Gesù Cristo e della beata Maria Vergine sua madre, donano a Forese del fu Guido della Guilla, a Macca di Alberto e a Rustichello di Diotiguardi, della società della santissima Vergine Maria, chiamati anch'essi "Servi di santa Maria", per essi e la loro Società, l'ospedale di Santa Maria di Fonte Viva posto in Sesto, nel popolo di San Quirico di Ruballa, con le terre e i possedimenti ad esso spettanti.

edizione: R. Tauci, *La compagnia e l'Ordine dei Servi di Maria alla loro origine*, "Studi Storici osm", 16 (1966), p. 101-102; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, i, p. 771; ii, p. 203-204.

2) 1249 marzo 13, Fermo.

Raniero, cardinale diacono di Santa Maria in Cosmedin, vicegerente del papa nel patrimonio della Chiesa in Tuscia, nel ducato Spoletano e nella marca d'Ancona e legato della Sede apostolica nella stessa Tuscia, rivolgendosi "al priore e frati di santa Maria del Monte Sonario, detti Servi di santa Maria", della diocesi di Firenze, mosso dalla loro religiosità e dalla loro "sincera devozione verso la Chiesa romana", prende gli stessi e "il luogo di Santa Maria di Monte Sona-rio" nel quale attendono al "servizio divino" sotto la protezione della Sede apostolica e sua, confermando "la concessione fatta da Ardingo, vescovo di Firenze, sotto l'osservanza della regola del beato Agostino e l'istituzione dello stesso Ordine da osservarsi perpetuamente in quello stesso luogo dai frati ivi dimoranti"; concede poi che "nessuno dei loro frati che hanno fatto e faranno professione nel suddetto luogo possa trasferirsi ad altro luogo senza la testimonianza di lettere del loro priore e se non con l'intento di una vita e di una religione più austere" e che possano ricevere lecitamente "persone libere che lasciano il mondo".

Devotionis vestre

edizione: Soulier, *Chartularium*, p. 174-175; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, i, p. 819-820; ii, p. 139-140.

3) 1250 febbraio 18, Ancona.

Pietro [Capocci], cardinale diacono di San Giorgio in Velabro, legato della Sede apostolica, rivolgendosi "al priore e frati sacerdoti di Monte Sonario, della diocesi di Firenze, detti Servi della beata Maria", concede loro di assolvere quanti, "fuggendo liberamente dal mondo e volendo professare il loro ordine", fossero incorsi nella scomunica "per aver aderito al signor Federico, già principe dei Romani, contro la Chiesa romana" e di poterli inoltre ricevere alla loro "compartecipazione" di vita, a condizione che riparino gli eventuali danni arrecati alla Chiesa e ai suoi fedeli, se identificabili, o distribuendo altrimenti, tramite i frati, il corrispondente ai poveri.

Presentium vobis

edizione: Soulier, *Chartularium*, p. 180; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, i, p. 834; ii, p. 140-141.

4) 1250 febbraio 18, Ancona.

Pietro [Capocci], cardinale diacono di San Giorgio in Ve-labro, rivolgendosi al vescovo di Siena [Bonfiglio], gli notifica che i detti priore e frati del Monte Sonario gli hanno chiesto la “licenza e la prima pietra” per “edificare dal nuovo una chiesa fuori della città di Firenze, su fondo proprio, senza pregiudizio per i diritti altrui”, e gli dà mandato di concedere agli stessi quanto chiesto.

Prior et fratres

edizione: Soulier, Chartularium, p. 181; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 836-837; ii, p. 141-142.

5) 1250 luglio 1, Firenze.

Bonvicino del fu Cece frenaio, Orlando di Aldobrandino di Drudolo e lo stesso Aldobrandino del fu Drudolo e Benci-venne del fu Guarnieri vendono, ognuno per una terza parte, quattro staiora di terra [21 acri moderni] con gli edifici annessi, posti in Cafaggio, ad Arrigo di Baldovino che li acquista a nome del papa e della Chiesa romana, in modo tale che il vescovo fiorentino del tempo ne abbia la piena giurisdizione e ne percepisca i frutti usando di tutto a propria discrezione “per farne elemosina nei riguardi dei frati dell’Ordine o convento della chiesa di Santa Maria di Monte Sonaio, solo in tempo di necessità”; il terreno è limitato per tre lati dalla via e dall’altro da possedimenti degli stessi venditori che dichiarano di aver ricevuto da Baldovino, per il terreno venduto, cento e un denaro pisani dei piccoli.

edizione: Soulier, Chartularium, p. 182-184; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 840; ii, p. 205-206.

6) 1251 ottobre 7, Firenze.

“Fra Figliolo, priore della chiesa di Santa Maria di Monte Sonaio e i frati dello stesso luogo, che sono detti Servi di santa Maria” e i frati Alessio, Ricovero, Benigno, Vigore, Bonaventura, Ruggero, Giovanni, Clemente, Bartolo, Albertino, Nicolò, Egidio, Cambio, Matteo, Bonagiunta, Ilde-brandino, Benedetto, Iacopo e Manetto, con il consenso del loro “priore e rettore” e questo con il consenso dei frati, promettono “a Dio onnipotente e alla beata Maria”, che in nessun tempo, né direttamente né per interposta persona, entreranno in possesso o nel quasi-possesso di un qualunque bene immobile. Se qualcuno vorrà farne dono al loro “capitolo o collegio” o a un loro procuratore in favore dei frati, quanto offerto sia immediatamente “del signor papa e della sacrosanta Chiesa romana” in modo tale però che il vescovo della diocesi in cui è posto tale possedimento ne abbia piena giurisdizione e ne percepisca i frutti disponendone a sua discrezione “per la salute e il rimedio dell’anima dell’offerente e per farne elemosina nei riguardi dei frati dell’Ordine predetto o convento, solo in tempo di necessità”. Contro tale promessa o voto, che dovrà essere osservato in perpetuo, non sarà lecito “impetrare un qualunque privilegio o delle lettere dal signor papa”. Contro i frati presenti o futuri che contravvenissero a quanto pattuito si invocano gravi sanzioni spirituali da parte di Dio, del Cristo, della Vergine e dei santi rinunziando in proposito a qualunque disposizione canonica o legale.

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 848-849; regesto e documentazione: ibid, ii, p. 14-17.

7) 1251 ottobre 23, Bologna.

Guglielmo [Fieschi], cardinale diacono di Sant’Eustachio, rivolgendosi “al priore generale e a tutti i frati detti Servi di santa Maria”, comunica loro che il papa, onde dare incremento alla “religione” da essi costituita, gli ha affidato la “cura generale” del loro Ordine. Prende perciò le persone ad esso appartenenti e i luoghi nei quali attendono il servizio divino sotto il suo “governo e favore”, intimando loro di osservare inviolabilmente il loro “Ordine sotto la regola del beato Agostino” secondo la concessione e la “istituzione” di Ardingo vescovo di Firenze e la conferma e concessione del cardinale Raniero, allora legato apostolico dalle parti della Tuscia.

Ut per ministerium

edizione: Soulier, Chartularium, p. 187-188; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 851; ii, p. 142.

8) 1254 agosto 17, Anagni.

Innocenzo IV, rivolgendosi al priore e ai frati “della casa dei Servi di santa Maria, della diocesi di Firenze, dell’Ordine di sant’Agostino”, volendo radicare “con salutar precetti” la loro “novella piantagione” religiosa perché con la cooperazione del Signore possa prendere sviluppo e produrre abbondanti frutti fragranti di soave odore e onestà e rimuovere gli ostacoli che si potrebbero opporre “alle delizie della santa contemplazione” che essi, “per amore della patria celeste” sommamente ricercano, proibisce loro, aderendo alle loro suppliche, di ascoltare le confessioni di alcuno, specialmente di donne, di accettare quanti potessero scegliere di essere sepolti nella loro o nelle altre chiese dello stesso Ordine e di ammettere donne agli uffici divini nelle stesse chiese o nelle case annesse.

Ut religionis vestre

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 5-6; analisi: ibid, i, p. 859-860.

9) 1254 agosto 18, Anagni.

Innocenzo IV concede agli stessi destinatari della lettera precedente e sempre dietro loro richiesta, per andare incontro alla povertà da essi scelta “volontariamente per il Signore”, che possano ricevere per se stessi e per la loro casa fino ad un ammontare di duecento lire pisane da quanti, nella diocesi di Firenze, avessero esercitato l’usura o acquistato illecitamente ricchezze, nel caso non si possa individuare a chi sia dovuta la relativa restituzione, purché i frati non abbiano ricevuto dal papa un favore analogo e fermo restando, per coloro che riparassero in tal modo il danno arrecato, l’obbligo di restituire altre eventuali somme messe pure insieme ingiustamente.

Compatientes paupertati vestre

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 6-7; analisi: ibid, i, p. 860.

10) 1255 maggio 19, Napoli.

Alessandro IV, scrivendo “al priore e ai frati della beata Maria di Monte Sonaio, della diocesi fiorentina, detti popolarmente Servi di santa Maria, dell’Ordine di sant’Agostino”, si richiama a quanto da essi specificato, che cioè, nati da poco, essendo tenuti “per istituzione del loro Ordine, confermata dalla Sede apostolica, a non possedere alcunché di immobile”, sono perciò sostenuti “soltanto dalle elemosine dei fedeli” ed oppressi da “grande peso di povertà”. Dovendo essi ora costruire “a loro uso” un oratorio e degli edifici, gli hanno chiesto di poter ricevere allo scopo legati ed elemosine dai fedeli; concedendone loro la licenza, stabilisce che detti legati ed elemosine non possano essere destinati ad altro uso.

Significastis nobis

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 11; analisi: ibid, I, p. 870-871.

11) 1255 maggio 26, Napoli.

Alessandro IV, indirizzandosi agli stessi destinatari della lettera precedente, dopo un accenno esplicito alla supplica da essi presentatagli, concede che in tutti i luoghi o conventi loro propri possano avere, senza pregiudizio dei diritti altrui e per autorità apostolica, le case necessarie, l’oratorio e il cimitero esclusivamente, però, “a loro uso”.

Vestre devotionis precibus

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 12-13; analisi: ibid, i, p. 872.

12) 1255 luglio 7, Città di Castello.

Fra Ristoro, “dell’Ordine dei Servi di santa Maria Vergine”, priore del loro luogo o convento di Città di Castello e di Borgo Sansepolcro, della diocesi di Città di Castello, presentandosi, accompagnato dai suoi frati Migliore, Benedetto e Neri che attestano essere egli loro priore e priore dei detti luoghi, a Rinaldo, canonico di Città di Castello vicario del vescovo Pietro, gli chiedono la licenza di edificare “chiesa e luogo” fuori di Borgo Sansepolcro, in località detta via Cupa, ad onore di Dio, della Vergine e dei santi patroni locali Florido ed Amanzio, e del vescovo locale e dei suoi successori, nella quale chiesa possano servire il Signore; il vicario concede quanto richiesto e anche il diritto di seppellire “salvo sempre il diritto delle chiese circostanti”. Il detto priore, poi, da parte sua, con il consenso dei suoi frati, promette, a nome della chiesa, del convento e dei suoi beni, un censo annuo consistente in un cero di una libbra da consegnare in occasione

della festa del patrono san Florido o della chiesa a lui intitolata, “di rispettare tutti i diritti episcopali dei vescovi locali e di essere obbediente a Dio e agli stessi vescovi”; a prova poi della sua qualifica Ristoro mostra “il sigillo ricevuto dal suo priore maggiore, in luogo dell’elezione, in cui era impressa l’immagine della beata Maria Vergine con il Figlio in braccio” e le lettere impresse intorno al sigillo stesso: “sigillo dei frati Servi della B.M.V. del luogo di Monte Sonaio”.

edizione: Soulier, *Chartularium*, p. 209-211; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, i, p. 884; ii, p. 216-217.

13) 1256 marzo 23, Laterano.

Alessandro IV, rivolgendosi ancora al priore e ai frati della chiesa di Santa Maria di Monte Sonaio, “detti volgarmente Servi di santa Maria, dell’Ordine di sant’Agostino”, dichiara, indotto dalla loro religione “grata a Dio e gradita agli uomini” che li aveva mossi a rinnegare il mondo e a porsi interamente al servizio di Dio “sotto la regolare osservanza”, e dietro la loro richiesta, di prendere “sotto la protezione del beato Pietro” e sua le loro persone, il luogo nel quale svolgono il servizio divino e i beni da esso dipendenti, in conformità con quanto già fatto dal predecessore Innocenzo [quarto]. Conferma poi, “con autorità apostolica”, le disposizioni prese precedentemente nei loro confronti, prima, “con autorità ordinaria”, dal vescovo Ardingo che aveva approvato “alcuni statuti regolari” da essi “emanati nel predetto luogo”, da osservarsi “sotto la regola del beato Agostino”, e poi dal cardinale legato Ranieri, disposizioni documentate “in lettere appositamente confezionate”, e, per maggiore precauzione, riferisce il testo “delle lettere stesse” [riferendo integralmente l’atto stipulato a Cafaggio da fra Figliolo e dagli altri frati il 7 ottobre 1251 conosciuto solo attraverso la sua inserzione in questa lettera di protezione e di conferma delle istituzioni]. La lettera si chiude con formule di corroborazione nelle quali viene qualificata come una “conferma” di disposizioni precedenti.

Deo grata

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 14-17 (riproduzione della registrazione del Reg. Vat. 24, tav. ii); analisi: ibid, i, p. 886-887.

Gli atti riguardanti il ventennio 1256-1274, una diecina soltanto per rapporto ai ben più numerosi che si possiedono (tra l’altro quattordici lettere papali, diverse delle quali particolarmente importanti), permettono di configurare la linea di sviluppo adottata dall’Ordine dei Servi una volta centrato non più sul remoto Monte Senario ma sull’insediamento suburbano fiorentino di Santa Maria di Cafaggio e sui priori generali, in particolare Iacopo da Siena (1257-1265) e Filippo Benizi da Firenze (dal 1267), che vi fanno normalmente riferimento.

Tre di questi documenti sono indicativi della proiezione dei frati verso l’esterno attraverso un apostolato anche ministeriale convalidato dalla Sede apostolica. Si tratta del privilegio delle confessioni dei fedeli concesso già nel giugno 1256 da Alessandro IV essendo forse priore generale fra Bonagiunta da Firenze, della presa di posizione del capitolo generale tenuto a Firenze nel settembre 1257, sotto Iacopo da Siena, che stabilisce di ottenere dalla Sede apostolica l’annullamento delle proibizioni decretate da Innocenzo IV nell’agosto 1254 e, in contrario, la concessione di ammettere laici, comprese donne, alle confessioni, alle sepolture e ai divini uffici, e della risposta in positivo, per le sepolture, data da Alessandro IV nell’aprile 1259. Nelle loro chiese, ancora di limitate proporzioni o in via di costruzione, i frati attendono ormai non solo al culto divino (corali di Siena del 1271) ma anche (come dice la *Legenda de origine*, n. 49) “alla salute delle anime” comportando questo per loro (anche se tra le attività previste non è compresa quella della predicazione) una migliore preparazione di tipo teologico-morale e una più immediata disponibilità verso i fedeli. Nella stessa chiesa, dedicata a Santa Maria, verranno collocate, almeno dal 1261, Madonne in maestà (vedi iconografia) che, insieme ad alcuni atti di culto e ossequio in onore della Vergine allora codificati (il primo capitolo della *Constitutiones antiquae*), saranno indicative della centralità cultuale della Madonna rapportata strettamente al Figlio e della proposta fatta dai frati specialmente ai viri religiosi e alle mulieres devotae che ne frequentano le chiese.

Due altre lettere papali, inviate tra lo stesso 1259 e il 1263, riconosceranno, la prima, al priore generale di poter correggere gli altri frati a norma delle istituzioni dell’Ordine, già dunque in parte formulate, e di delegare ad altri tale compito (ciò che accadrà con la nomina di priori provinciali), la seconda, ai frati di potere ormai tenere canonicamente capitolo generale ed eleggervi un proprio priore generale che verrà confermato dal papa o, se troppo lontano, dal vescovo diocesano. Così, sotto ancora il generale Iacopo da Siena, i Servi di santa Maria hanno visto precisarsi e il loro impegno apostolico e le strutture che regolavano la vita complessiva del loro Ordine.

Negli altri cinque documenti, tre del tempo di fra Manetto da Firenze (1265-1267) e due di quello di san Filippo Benizi, pure da Firenze, vengono evidenziati alcuni tipi di rapporto col laicato che

ormai frequenta le chiese dei Servi, talvolta dotate, come nel caso di San Giacomo di Foligno, passata all'Ordine nell'agosto 1273 (e in parte già a Siena dove viene concessa ai frati, nel giugno 1263, la chiesa rettorale di San Clemente), anche di diritti parrocchiali. I tipi di rapporto personale e collettivo di laici con comunità dei Servi – nel caso quella “esemplare” di Firenze – sono rappresentati: dal mercante Chiarissimo Falconieri, la cui famiglia manterrà a lungo stretti rapporti con quella comunità, che sta a personalizzare una categoria, quella appunto dei mercanti cui avevano appartenuto i Sette, che avverte la necessità di redimere nella beneficenza o nel distacco beni ritenuti acquisiti defraudando gli altri; da Arrigo di Baldovino, uomo di penitenza e già appartenuto al gruppo laico di “servi di santa Maria”, come lo erano stati i Sette nel mondo, procuratore poi della loro comunità, che prima, da Santa Croce dove abita, vende una sua casa a fra Manetto, priore di Santa Maria di Cafaggio, forse per utilizzarne il ricavato in favore della moglie Guidinga, e il giorno dopo si offre, con tutti gli altri beni, come “converso e devoto” o oblato alla detta comunità nella persona del suo priore, aprendo così la lunga serie di oblato dei Servi, uomini, donne e coniugi che ne arricchiranno, anche spiritualmente, la vita comunitaria, come accadeva da molto tempo presso istituzioni monastiche e canonicali e, ora, anche presso quelle Mendicanti; dalla Società della Laude esistente già presso la detta chiesa di Cafaggio, prototipo di numerose altre presto erette altrove nell'Ordine e luogo di aggregazione devota laicale nelle laudi di Dio e della Madre sua, cui san Filippo, priore generale per autorità apostolica, concederà nel 1273, la partecipazione ai beni spirituali compiuti nell'Ordine e il suffragio per i loro defunti in occasione del capitolo generale annuo (specie di “comunione dei santi” in atto). Gli effetti sui fedeli della presenza comunitaria dei frati e del loro servizio liturgico-apostolico ormai prevalentemente urbano sembrano dimostrarne la particolare validità cui non è certo estraneo il richiamo della Vergine Maria.

14) 1256 giugno 17, Anagni.

Alessandro IV, rivolgendosi questa volta “al priore e ai frati Servi della beata Maria di Cafaggio presso Firenze, dell'Ordine di sant'Agostino”, mosso dalle loro suppliche e ritenendo di dover mostrarsi liberale in tutte le cose che si riferiscono al progresso delle anime, concede, con autorità apostolica, che i loro “frati presbiteri” possano con licenza dei vescovi diocesani e dei rettori delle chiese, “ascoltare le confessioni dei loro parrocchiani e ingiungere loro una salutare penitenza”, a meno che non si tratti di colpe per le quali sia necessario ricorrere alla Sede apostolica.

Decens et debitum

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 17-19; analisi: ibid, i, p. 910-911.

15) 1257 settembre 5, Firenze.

Fra Iacopo, “priore generale di tutto l'Ordine, della religione, della università e dei frati che sono detti Servi di santa Maria, con licenza e consenso dei frati della detta religione riuniti nel capitolo generale loro e di tutto l'Ordine” presso il convento di Cafaggio, fuori delle mura di Firenze, decidono, con vicendevole consenso, in nome proprio “e anche per tutta la stessa religione”, di costituire i frati Ottaviano e Giunta, assenti, loro sindaci e procuratori in curia romana, presso il sommo pontefice, i suoi delegati e i cardinali di curia, per chiedere al sommo pontefice che venisse abrogato un certo privilegio in cui Innocenzo aveva proibito al detto Ordine e agli stessi frati di ascoltare le confessioni di chiunque, specialmente di donne, di seppellire nelle loro chiese i corpi dei defunti e di ammettere donne nelle loro chiese ad ascoltare i divini uffici, per impetrare, in contrario, lettere e privilegi per poter ascoltare le confessioni di uomini e donne, seppellire i corpi dei morti, ricevere nelle loro chiese donne per partecipare ai divini uffici, e per compiere tutto quanto fosse necessario allo scopo.

*L'atto si riferisce alla lettera di Innocenzo iv del 17 agosto 1254. I nomi dei frati capitolari indicati all'inizio dell'atto sono: fra Giovanni, fra Benedetto, fra Manetto, fra Ruggero, fra Iacopo, fra Buono, fra Domenico, fra Filippo, fra Pacino, fra Iacopo, fra Bonagiunta, fra Agostino, fra Claruccio, fra Antonio, fra Alessio, fra Bernardo, fra Bernardo [ancora], fra Martino, fra Giovannino, fra Bentivegna, fra Ranieri.

edizione: Soulier, Chartularium, p. 238-239; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 911-912; ii, p. 227-228.

16) 1259 aprile 1, Anagni.

Alessandro IV, rivolgendosi “al generale e agli altri priori e frati dei Servi di santa Maria, dell’Ordine di sant’Agostino”, facendo riscontro alla supplica da essi presentatagli e in considerazione della vita da essi condotta, concede loro che possano seppellire nei loro cimiteri i corpi di coloro che scegliessero di esservi deposti, rispettando però i diritti di quelle chiese dalle quali gli stessi corpi dei defunti saranno prelevati.

Religionis vestre

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 19-21; analisi: ibid, i, p. 913-914.

17) 1259 maggio 13, Anagni.

Alessandro IV, indirizzandosi al solo “priere generale dei frati Servi di santa Maria, dell’Ordine di sant’Agostino”, e volendo consentire alla sua richiesta, concede a lui e ai suoi successori che possano correggere, “in conformità con le istituzioni dell’Ordine”, gli altri priori e frati ed esercitare nei loro confronti quanto spetta appunto al loro ufficio, permettendo anche agli stessi di delegare tali poteri, qualora risultasse necessario, ad altri frati idonei a tale compito.

Devotionis tue precibus

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 21-23; analisi: ibid, i, p. 917-918.

18) 1263 luglio 25, Orvieto.

Urbano IV, inviando la sua lettera “a tutti i priori e frati dei Servi di santa Maria, dell’Ordine di sant’Agostino”, mosso dalle “opere di pietà alle quali nel loro Ordine si attende con ogni diligenza” e dalle loro suppliche, concede che possano “celebrare il capitolo del detto Ordine ed eleggere in esso il priore generale dell’Ordine stesso”, precisando che se detto capitolo verrà tenuto in luogo distante dalla curia romana più di cinque giornate di cammino, l’eletto verrà confermato dal vescovo del luogo, altrimenti dal papa stesso; in attesa poi della conferma, l’Ordine potrà essere retto da uno o più vicari.

Inducunt nos

*Nel margine superiore dell’originale della lettera, conservato a Firenze, Archivio di Stato, Diplomatico (SS. Annunziata), si legge la seguente annotazione latina: “Il signore [cardinale] di Tuscolo disse che l’aveva letta al signor [papa] e mi comandò che la facessi fare proprio così”.

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 27-29; analisi: ibid, i, p. 925.

19) 1264 giugno 5, Orvieto.

Urbano IV, indirizzandosi “a Chiarissimo Falconieri cittadino fiorentino, mercante di panni oltremontani” e volendo provvedere alla salvezza del destinatario il quale, avendo esercitato “per sessant’anni e più la mercanzia dei panni presso la città di Firenze” si sente colpevole “di frode nell’acquisto e nella vendita di tali panni”, gli concede, dietro sua richiesta e a condizione che prima, tramite “pubblico proclama in tutte le chiese della città di Firenze”, abbia cercato di individuare coloro cui avrebbe potuto recar danno, di erogare quanto guadagnato illecitamente “alla chiesa dei Servi di santa Maria presso Firenze, dell’Ordine di sant’Agostino, che si dice essere di recente origine [o: nuova piantagione]” perché venga usato nella fabbrica o in qualche altra utilità della stessa chiesa.

Sicut ex parte

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 29-30; analisi: ibid, i, p. 945-946.

20) 1265 ottobre 5, Firenze.

Arrigo di Baldovino, “fratello di penitenza, uomo ammogliato della città di Firenze”, dimorante “presso Santa Croce del popolo di San Simone”, vende a fra Manetto, priore della chiesa di Santa Maria di Cafaggio, un pezzo di terra coltivato, con gli edifici sovrastanti, posto “fuori della porta di Balla vicino ai fossati e alle mura della città di Firenze, nel popolo di San Michele Visdomini”, al prezzo di 240 lire dei fiorini dei piccoli; fra Manetto stipula l’acquisto “in luogo e a nome di tutto il capitolo e convento”; l’atto è steso “nella casa del detto Arrigo di Baldovino, posta a Santa Croce”, e ad esso consente Guidinga, moglie di Arrigo, ed è presente tra l’altro Ubertino di Guido “che dimora con i detti frati”.

edizione: Soulier, Chartularium, p. 288-289; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 943; ii, p. 251-252.

21) 1265 ottobre 6, Firenze.

Arrigo di Baldovino, “che dimora nel popolo di San Simone presso la chiesa di Santa Croce dell’Ordine dei frati Minori”, offre se stesso con tutti i suoi beni “quale devoto e converso” della chiesa, dei frati, del convento e dell’Ordine dei frati Servi di santa Maria di Cafaggio” per la salvezza della propria anima, a onore di Dio e per l’amore di Lui e della beata Maria Vergine, di tutti i santi e di tutte le sante di Dio, nella chiesa di Santa Maria di Cafaggio, dinanzi all’altare della stessa chiesa e dei frati e della comunità del detto luogo e dell’Ordine dei frati Servi di santa Maria: l’atto è compiuto “nelle mani di fra Manetto” il quale, nella sua qualità di priore generale del predetto Ordine, riceve Arrigo, con i suoi beni, appunto “come converso e devoto”, “in vice e per l’utilità della chiesa predetta e del convento della stessa chiesa”. Tra i beni portati dall’oblato si specifica una casa “posta a Firenze presso la chiesa di Santa Croce”, confinante, da un lato, con una casa da lui lasciata ai frati di detta Santa Croce. In contraccambio, il priore e i frati lo tratteranno “come loro converso e devoto” usando dei suoi beni come loro converrà, mentre Arrigo promette di mantenersi perfettamente in quello stato, di ubbidire al detto priore e ai suoi successori genuflettendosi dinanzi a lui e baciandone le mani. L’atto è rogato in Santa Maria di Cafaggio, dietro richiesta di Arrigo “e del signor priore predetto”.

edizione: Soulier, Chartularium, p. 289-290; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p.951-952; ii, p. 252-253.

22) 1273, tra maggio 28 e giugno 4, Arezzo.

Fra Filippo, “per autorità della Sede apostolica priore generale dei Servi di santa Maria”, rivolgendosi, dal capitolo generale tenuto ad Arezzo infra l’ottava di Pentecoste, “a tutti i membri della società della laude della chiesa di santa Maria del convento fiorentino del detto Ordine”, tenendo conto dell’affetto da essi dimostrato all’Ordine stesso, li rende perpetuamente “partecipi e consorti delle vigilie e preghiere, dei digiuni e delle messe e degli altri beni” che vengono compiuti nell’Ordine stesso, disponendo inoltre che, una volta annunciata al capitolo generale la morte di qualcuno di essi, sia fatto in loro suffragio “l’ufficio che è solito compiersi comunemente per i frati”.

Exigente pie devotionis

edizione: Annales OSM, i, p. 111; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 956-957; ii, p. 148-150.

23) 1273 agosto 23, Foligno.

Fra Iacopo da Borgo Sansepolcro, priore provinciale dell’Ordine dei frati Servi della beata Maria nel Patrimonio del beato Pietro, fra Aldobrandino fiorentino, priore del luogo degli stessi frati a Foligno, e fra Samuele del detto Borgo, priore del luogo degli stessi a Spoleto, stando nella chiesa di San Giacomo, posta in capo al ponte detto Ponte di Cesare, presso la città di Foligno, suonate le campane e presenti i parrocchiani di detta chiesa, per volontà e consenso di fra Papparone vescovo di Foligno [che aveva concesso la chiesa e la parrocchia], cantano la messa e ognuno di loro celebra i divini uffici “ad onore e in ossequio della beata Maria sempre Vergine di cui sono detti servi”.

edizione: Annales OSM, i, p. 115; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, i, p. 1014; ii, p. 292-293.

◆◆◆ Per i trent’anni che intercorrono tra il 1274, quando si tiene il concilio II di Lione, dove forse è presente Filippo Benizi, e mentre l’Ordine gode di un assetto quasi completo, e la lettera di approvazione delle sue istituzioni da parte di Benedetto XI nel 1304, sono stati scelti tra molti altri, trentaquattro documenti esemplificativi. Poche, tra l’altro, le lettere papali segnalate che, quasi inesistenti (eccetto una di Giovanni XXI del 1277) fino al 1287, assommano poi a cinquantasette pur essendo spesso ripetitive dato che il papato, nelle difficoltà allora attraversate dall’Ordine, ne ha voluto garantire le singole componenti con alcune concessioni comuni.

Di fronte al concilio che aveva inteso ridurre al massimo gli Ordini Mendicanti e anche gli altri recenti che non godevano dell'approvazione papale, l'Ordine dei Servi sostiene di non esser mendicante ma di avere comunque ottenuta la detta approvazione. La definizione dei Servi che ne deriva, espressa in vari pareri di avvocati in curia romana e di dottori in leggi e decreti, dal febbraio 1277 allo stesso mese del 1287 e fatta poi in parte propria da Benedetto XI, può apparire riduttiva ma è comunque molto precisa: il loro Ordine non può ritenersi soppresso perché né la regola di sant'Agostino né la loro professione o le loro costituzioni proibiscono di avere possedimenti o redditi stabili (e alcuni conventi li avevano), e il fatto di aver ottenuto dal papato di tenere capitolo generale e di potervi eleggere un proprio priore generale equivaleva ad un'approvazione. Quanto poi aggiungerà Benedetto XI, oltre alla citazione di altri privilegi ottenuti dall'Ordine, riguarderà il suo legame particolare con la beata Maria vergine gloriosa costituito dal titolo assunto e dalle istituzioni secondo le quali esso osserva la regola agostiniana, edite in onore appunto della Vergine e osservate in passato e tuttora. Così i due punti di riferimento per i Servi, istituzionali ma anche spirituali, saranno sempre più chiaramente la regola di sant'Agostino e la conseguente denominazione "dell'Ordine di sant'Agostino" attribuito loro già da Innocenzo IV e rimasto a lungo in vigore, e la Vergine gloriosa cui sono legati per il titolo che portano e le norme più qualificanti della loro legislazione.

Gli altri dati offerti dai documenti scandiscono ciò che appare in atto nei difficili anni interposti tra il 1274 e il 1287: accettazione di possedimenti, concessioni locali di esercitare il ministero delle confessioni (caso di Bologna del 1277 da paragonare con quello di Firenze del 1293 assai più significativo) e di poter lucrare indulgenze presso chiese dei Servi: atti di oblazione alcuni dei quali, come poi quello di Diana del giugno 1302, di particolare intonazione mariana; partecipazione di due frati dei Servi, insieme a rappresentanti degli altri quattro Ordini Mendicanti, agli accordi di pace tra comune e parte guelfa e fuorusciti ghibellini a Siena, nel contesto della missione svolta dal cardinale Latino nel 1280. Dopo il 1287 si assiste alla progressiva reintegrazione dell'Ordine nell'istituzione e nell'attività apostolica ecclesiastica passando dalla salvaguardia dei singoli conventi (che potranno così anche annetterne altri) a quella di una singola provincia e dell'Ordine intero.

In tale nuova situazione di prova e poi di riacquisita sicurezza in cui si formano santi frati che verranno a morire nei primi decenni del secolo XIV e si giunge prima del 1295 alla redazione delle *Constitutiones antiquae* (con parti proprie significative) che completate da quelle *novae* reggeranno l'Ordine fino al secolo XVI, tutta una serie di dati attestano la sua netta ripresa. Si tratta, a partire dal 1287 di: annessioni a comunità locali o all'Ordine di eremi, monasteri, conventi e chiese rettorali preesistenti (un lascito dell'aprile 1303 associa nella beneficenza eremiti del Monte Asinaio, così riapparso, e frati di Firenze); formulazione di atti di professione nel 1291; lettere di indulgenza concesse ora non solo a sostegno di chiese in costruzione ma anche della loro attività, con specificazione delle feste della Madonna e di quella di sant'Agostino; predicazione ormai svolta dai frati nelle loro chiese e fuori, attestata in Germania dal 1289; primo sviluppo degli studi e di libri di tipo universitario; moltiplicarsi di Fratemità laicali e interscambi tra esse e l'Ordine stesso; rapporti con monasteri femminili e donne devote, espressivi almeno di relazioni di tipo spirituale; saldarsi dei legami con autorità comunali che partecipano ufficialmente alla festività principale del luogo (Natività della Madonna a Bologna) o accettano di sovvenzionare raduni di frati per il capitolo generale. Da rilevare la formula di professione religiosa attestata dagli atti relativi e codificata nelle suddette costituzioni: ci si impegna davanti a Dio, alla beata Vergine e alla corte celeste, esplicitando i tre voti e la regola ma senza riferimento alle costituzioni; la formula si avvicina a quella dei Minori e degli Eremiti di sant'Agostino e non di altri ordini che esprimevano solo l'impegno dell'obbedienza, mentre la disposizione di convalidarne l'atto attraverso documento pubblico sembra essere di derivazione monastica.

24) 1277 febbraio 8, Viterbo.

L'arcidiacono di Milano Conte e gli avvocati della curia Romana Angelo da Roma e Pepo da Siena, rispondendo ad un quesito posto loro dal priore generale e dai frati detti Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino per tranquillizzare le loro coscienze, dichiarano che secondo la propria interpretazione l'Ordine non è stato cassato dalla costituzione di Gregorio X emanata nel concilio Lionese, perché è stato fondato nella regola del beato Agostino e né questa, ossia la loro professione, oppure le loro costituzioni

proibiscono di avere possedimenti o redditi, ed è noto che alcuni conventi possiedono; ed inoltre perché è stato loro concesso dalla Sede apostolica di celebrare capitolo generale e di eleggervi il priore generale.

edizione: Annales OSM, i, p. 122; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 152-153; analisi: ibid., i, p. 1104-1105.

25) 1277 aprile 5, Viterbo.

Giovanni XXI conferma al priore e ai frati del convento dei Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino del Paradiso, della diocesi di Halberstadt, l'atto di Enrico conte di Reinstein della diocesi di Halberstadt che, desiderando commutare i beni terreni con quelli celesti, ha donato loro una corte, nella quale si trova la casa dei frati, e alcune sue terre e possedimenti situati nell'antico Hasselfelde.

Cum a nobis

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 51-52; analisi: ibid., i, p. 1113-1114.

26) 1277 maggio 24, Santa Croce del Mugello.

Il vescovo di Bologna Ottaviano [degli Ubaldini] concede al priore e al convento dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino di Bologna che alcuni frati sacerdoti, "onesti e discreti" deputati a ciò dai confratelli e dal loro capitolo, possano ascoltare le confessioni di tutte le persone della città e diocesi bolognese che ricorrono a loro, ma con licenza dei loro prelati o dei sacerdoti delle loro parrocchie.

Religionis vestre

edizione: Annales OSM, i, p. 192; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 154-155; i, p. 1126.

27) Tra 1277 circa e 1288 agosto 13, Pistoia.

Il comune di Pistoia, affinché con la sua virtù e misericordia la divina maestà e gloriosa vergine Maria conservi il comune e i suoi uomini nella loro condizione prospera e tranquilla, stabilisce che il podestà, il capitano e gli Anziani in carica propongano al Consiglio generale di provvedere ai frati Servi di santa Maria vergine della città, che non possiedono nulla di proprio, con offerte in denaro o possedimenti da cui possano trarre sostentamento per il servizio a Dio e alla Vergine e per la salvezza delle anime loro e degli uomini della città, giacché è stato ordinato dalla Chiesa Romana nel concilio riunito presso Lione che essi non devono e non possono ricevere nessuno come frate fino a che vadano elemosinando, proibizioni circa le quali i frati hanno un parere da parte di alcuni cardinali e di molti altri esperti canonisti dimoranti nella curia Romana secondo cui, avendo i frati beni e possedimenti cosicché non vadano chiedendo l'elemosina, potranno in seguito conservare l'Ordine e servire la gloriosa Vergine.

edizione: L. Zdekauer, Statutum potestatis comunis Pistorii anni MCCLXXXVI, Milano 1888, p. 246-247; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 460; i, p. 1105-1106.

28) 1280 aprile 18, Firenze.

Fra Latino [Malabranca dei frati Predicatori], cardinale vescovo di Ostia e Velletri e legato della Sede apostolica, per incrementare la pia devozione dei fedeli accorda quaranta giorni annui di indulgenza a tutti i fedeli delle città e diocesi di Firenze, Fiesole e Pistoia che, pentiti e confessati, si recheranno nella chiesa dei Servi di santa Maria di Firenze il venerdì dopo la prima domenica della Quaresima maggiore.

Vite perennis gloria

edizione: Annales OSM, i, p. 125; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 155-156; i, p. 1127.

29) 1280 settembre 29, ottobre 17, Siena.

I giudici Bandino del fu Ugucione e Grazia del fu Ranuccio, sindaci del comune di Siena e della parte guelfa, e Mar-covaldo del fu Guido e il giudice Uberto del fu Bernardino, sindaci dei fuorusciti della parte ghibellina dei medesimi città e contado, riuniti nella chiesa maggiore della Beata Maria vergine dell'episcopato senese, dinanzi all'altare della Vergine stipulano vicendevolmente una pace "buona, legale e duratura in perpetuo" alla presenza di frati dei Predicatori, dei Minori, degli Eremiti, dei Servi di santa Maria e dei Carmelitani.

(17 ottobre) Il podestà di Siena Giacomo da Bagnoregio e quindici governatori e difensori del comune ordinano che il notaio Cambio del fu maestro Bruno e Ugerio Beringhieri, a nome dei cittadini e delle famiglie che rappresentano, con lo scambio del bacio di pace stringano reciprocamente una pace “vera, salda e duratura in perpetuo” con il notaio Giovanni Paganelli, che la riceve a nome di tutti coloro dei quali è procuratore, alla presenza dei frati Marco e Gilio dell’Ordine dei frati Servi di santa Maria. L’ordine viene eseguito in quel medesimo giorno.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 324-326.

30) 1286 maggio 4, Bologna.

Bertolo del fu Guglielmo offre alla chiesa dei Servi di santa Maria di Bologna sé e i suoi beni, in special modo un appezzamento di terreno con vigna dell’estensione di due tornature e mezzo posto a Patrignano ossia Monteducato; dopo l’oblazione, il priore fra Andrea, con il consenso dei suoi frati, accoglie come converso con il bacio di pace Bertolo, che gli promette obbedienza, come risulta dal documento rogato dal notaio Giovanni Segatari il giorno precedente a Bologna nella detta chiesa.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 351; i, p. 1159.

31) 1287 febbraio 4, Roma.

Il notaio Gentile da Figline, alla presenza di maestro Bernardo Giovannini canonico di Agde e uditore della camera del papa, redige cinque esemplari dei pareri legali, visti e letti in originale e integri, con la descrizione dei loro sigilli, espressi il primo da Conte arcidiacono di Milano, Angelo da Roma e Pepo da Siena, avvocati della curia Romana; il secondo da maestro Garsia cappellano del papa e uditore di palazzo, Chierico da Pisa, Salvo da Bologna e Bindo da Siena, dottori in leggi e avvocati nella curia Romana; il terzo da Andrea Gandolfi e Porrina da Casole professore di diritto, avvocati della curia Romana; il quarto da Bernardo Giovannini canonico di Agde e Ticcio arciprete di Colle, uditore e cappellano di fra Latino [Malabranca] cardinale vescovo di Ostia e Velletri, entrambi dottori di decreti; il quinto da Berardo Caracciolo da Napoli suddiacono e notaio del papa, i quali tutti, rispondendo ad un quesito posto loro singolarmente dal priore generale e dai frati detti Servi di santa Maria, dichiarano che a loro avviso l’Ordine, che professa la regola del beato Agostino, non è stato cassato dalla costituzione di Gregorio X emanata nel concilio Lionese, salva sempre l’interpretazione e la dichiarazione della santa sede, dal momento che nella legislazione dei Servi nulla proibisce loro di possedere beni o rendite fisse e quindi, specifica Berardo Caracciolo nel suo parere, l’Ordine non può essere annoverato tra quelli Mendicanti dei quali si occupa la ricordata costituzione, inoltre, attraverso la concessione di tenere capitolo generale e di potervi eleggere il proprio priore generale, risultano equivalentemente approvati dalla santa sede stessa.

edizione: Soulier, Chartularium, p. 413-415; registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 353-354; i, p. 1149-1152.

32) 1287 febbraio 13, Roma.

Onorio IV, assentendo volentieri alle loro giuste richieste, prende sotto la protezione del beato Pietro e sua propria il priore e i frati della chiesa di Santa Maria sita in borgo San Petronio a Bologna, dell’Ordine di sant’Agostino, e il loro convento con tutti i beni già posseduti o che possiederanno, in special modo le case, le vigne, i boschi, i prati, i possedimenti e gli altri beni loro.

Iustis petentium desideriis

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 57-58; analisi: ibid., i, p. 1153-1154.

33) 1287 agosto 23 e 25, Bologna.

(23 agosto) Il Consiglio degli Ottocento e del popolo del comune di Bologna approva la supplica dei frati e del priore del convento dei Servi di santa Maria in borgo San Petronio, nella quale richiedevano che “per amore di Cristo e di sua madre la Vergine gloriosa e per l’onore del comune e del popolo bolognese”, con il cui aiuto il loro convento è stato iniziato e per grazia di Dio e bontà e aiuto dello stesso comune sarà

completato, il capitano, gli Anziani e i Consoli del popolo si degnino di visitare personalmente il loro convento nella festa della Natività della Vergine, lì solennemente celebrata, e consegnino ai frati un'offerta affinché il convento possa svilupparsi "ad onore di Dio e del comune di Bologna" e i frati siano tenuti a sollecitare ancora di più con continue preghiere Gesù Cristo e sua madre la vergine Maria per l'onore e il buono stato della città di Bologna; perciò si autorizza il depositario del comune Gardino a pagare al priore e ai frati 50 lire di bolognini per la celebrazione della prossima festa della beata Maria vergine.

(25 agosto) Il Consiglio degli Ottocento e del popolo bolognese, con parere favorevole di 275 consiglieri ratifica e conferma la riforma del precedente 23 agosto e la sua attuazione.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 357-358; i, p. 1159-1160.

34) [Tra il 1287 e il 1297], Siena.

Il comune di Siena stabilisce che ai frati Servi della beata Maria vergine, qualora acquistino la casa di Rinaldo da Montirone, la cui vicinanza al convento arreca loro danno e disturbo, sia concesso un sussidio di 50 lire senesi oppure di 25 lire, perché costruiscano un muro per non essere visti dagli abitanti della casa, nel caso in cui i frati non possano averla a titolo di vendita.

Il comune di Siena, poiché i frati Servi di santa Maria di Siena rendono molti servigi al comune con le loro case e sopportano molti fastidi, permettendo che ora e in seguito vi dimorino gli statuari e gli altri ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni e non avendo essi una casa in cui mangiare o dimorare, stabilisce di concedere ai frati entro le calende di settembre e tramite il camerario e i quattro provvisori un sussidio di 50 lire senesi dal denaro del comune per edificare la loro nuova casa, che non possono completare senza l'aiuto del comune.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 359-360; i, p. 1158.

35) 1289 marzo 21, Oliveto del Mugello.

I frati del monastero di Sant'Antonio di Broilo della diocesi di Bologna, spinti dalla povertà e dalla decadenza causata dalla lunga vacanza sia nello spirituale che nel temporale, desiderando essere in qualche modo sollevati dai molti pesi da cui sono gravati, come pecore che non hanno un pastore, e dare un più utile governo a sé e al monastero, confermano unanimemente che il vescovo di Bologna Ottaviano degli Ubaldini unisca e aggregi il loro monastero e la loro chiesa a quelli dei frati Servi di santa Maria di borgo San Petronio di Bologna, dal momento che i frati di entrambi i monasteri professano la regola del beato Agostino, in modo da essere "un unico ovile e un solo pastore"; Ottaviano, su richiesta dei sindaci dei due monasteri, i frati Giovanni e Lanfranco del monastero di Sant'Antonio di Broilo e i frati Samuele e Guidalotto del monastero di Santa Maria di borgo San Petronio, confidando nella legalità e nella prudenza del suo vicario, Leonardo canonico di Cesena, gli affida l'incarico di unire con autorità vescovile il monastero e la chiesa di Sant'Antonio con tutti i suoi possedimenti e diritti al monastero e chiesa di Santa Maria di borgo San Petronio di Bologna, salvi i diritti spettanti al medesimo vescovo, ai suoi successori e all'episcopato bolognese.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 367-368; i, p. 1218-1219.

36) 1290 marzo 1, Roma.

Nicolò IV, "poiché Dio glorioso gioisce della glorificazione dei suoi santi e soprattutto della venerazione per la beata Maria vergine dal momento che Ella, come sua madre, merita di essere collocata nei cieli più in alto degli altri santi", rivolgendosi al priore e ai frati del convento dei Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino presso Porta dell'Abate a Viterbo e desiderando che la loro chiesa, costruita ad onore della beata Maria vergine, sia frequentata con adeguati onori, concede un anno e quaranta giorni di indulgenza a tutti i fedeli che, confessati e pentiti, ogni anno la visiteranno nelle singole festività della Vergine e negli otto giorni immediatamente successivi.

Gloriosus Deus

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 83-84; analisi: ibid., i, p. 1176.

37) 1290 marzo 21, Roma.

Nicolò IV a tutti i priori e frati dei Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, ad imitazione di Urbano IV e su richiesta degli stessi frati, concede che possano celebrare capitolo generale ed eleggervi il priore generale, il quale riceva dall'Ordinario diocesano di quello stesso luogo, se lontano più di cinque diete dalla curia Romana, o dal sommo pontefice la conferma della sua elezione e, pendente questa, possa avere uno o più vicari discreti del suo Ordine.

Inducunt nos

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 90-92; analisi: ibid., i, p. 1176-1177.

38) 1290 luglio 15, Orvieto.

Nicolò IV, dopo aver dichiarato che "la Vergine, bellissima e ornata dei fiori di ogni virtù, gloriosa genitrice di Dio, la cui bellezza il sole e la luna contemplano e dalle cui preghiere il popolo cristiano è aiutato, ha prodotto con l'ineffabile collaborazione dello Spirito Santo un fiore preziosissimo, immarcescibile ed eterno, il signore Gesù Cristo, per la cui riverenza i luoghi insigniti del titolo della medesima Vergine devono essere venerati dai fedeli cosicché questi, aiutati dai suoi più suffragi, meritino di ottenere i premi dell'eterna ricompensa", desiderando perciò che la chiesa dei frati del convento di Santa Maria di Cafaggio di Firenze dell'Ordine di sant'Agostino sia frequentata con adeguati onori e confidando nella misericordia di Dio onnipotente e nell'autorità dei beati Pietro e Paolo suoi apostoli, concede un anno e quaranta giorni di indulgenza a tutti i fedeli che, pentiti e confessati, la visiteranno ogni anno nelle singole festività della beata Maria vergine e di sant'Agostino confessore e negli otto giorni immediatamente seguenti, nonché nell'anniversario del giorno della sua dedicazione.

Virgo verustissima

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 92-94; analisi: ibid., i, p. 1178.

39) 1290 agosto 1, Bologna.

Maestro Pellegrino del fu Marco da Piumazzo, rettore della chiesa di Santa Maria a Piumazzo nella pievania di Monte-veglio nella diocesi di Bologna, giacché intende trasferirsi per due anni al servizio della Terra Santa, dispone dei suoi beni stando nella chiesa dei Servi di santa Maria di Bologna, ai quali affida tutti i suoi diritti spirituali e temporali e il giu-spatronato sulla chiesa di Santa Maria di Piumazzo fino al suo ritorno e inoltre, sempre fino al suo ritorno o, nel caso morisse, in donazione, tutti i suoi libri di logica e di grammatica, il testo e le Glosse e anche le Decretali e quanto di suo si trovi nella casa di quelli, nonché una botte da venti corbe e una da nove che si trovano a Piumazzo presso Giovanni Premartini; inoltre agli stessi Servi e agli Eremiti di sant'Agostino di San Giacomo di Bologna lascia sette bisolchi di terra a Manzolino a titolo di restituzione del salario ricevuto da loro, cioè 14 lire di bolognini dagli uni e 36 dagli altri.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 383-384; i, p. 1215-1216.

40) 1291 [avanti febbraio 22], Urbino.

Il vescovo di Urbino Egidio esorta tutti i fedeli chierici e laici della città e diocesi di Urbino ad acquistare per i frati Servi e devoti della vergine Maria di Sant'Angelo in Vado della stessa diocesi, i quali vogliono costruire un nuovo convento presso il ponte di Sant'Angelo o altrove, un calice ed un messale giacché essi non possono farlo a causa della loro povertà, e concede a tutti coloro che aiuteranno personalmente i frati un'indulgenza di un anno per i peccati veniali e di quaranta giorni per quelli mortali.

Qui ecclesiam Dei

edizione: Annales OSM, i, p. 85; registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 165-166; i, p. 1193.

41) 1291 febbraio 13, Orvieto.

Fra Michele del fu Michele da Siena del popolo dell'abate di San Donato, novizio dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, dichiarando di essere stato nell'Ordine per un anno e più, alla presenza del priore generale fra Lotarigo e di tutto il capitolo dei frati di Orvieto riunito a titolo speciale nel coro

della chiesa, inginocchiato umilmente e devotamente davanti all'altare, volendo servire Dio e santa Maria, non indotto per forza o per inganno ma per libera scelta e spontaneamente, promette a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre vergine, a tutta la curia celeste e anche a fra Lotaringo e ai suoi successori obbedienza, castità, di vivere senza beni personali e secondo la regola del beato Agostino tutto il tempo della sua vita nell'Ordine; quindi fra Lotaringo riceve alla pace fra Michele, il quale, ormai professore, dà la pace a tutto il capitolo.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 390-391; i, p. 1192-1193.

42) 1291 maggio 30, Siena.

Il Consiglio generale del comune approva la proposta del podestà di dare dal denaro della città di Siena, tramite il camerario e i quattro provvisori del comune, 25 lire di denari senesi ai frati e al convento di Santa Maria di Siena a onore e riverenza di Dio onnipotente e della beata e gloriosa vergine Maria madre di Lui come sovvenzione per le spese del loro capitolo generale, attualmente riunito nella medesima città.

originale: Archivio di Stato di Siena, Consiglio generale, b. 41, c. 95 v (Cipriani, La chiesa di San Clemente, ii, p. 4).

43) 1291 agosto 28, Siena.

Il vescovo di Siena Rinaldo [de' Malavolti] concede quaranta giorni di indulgenza a tutti i fedeli della sua città e diocesi che si iscriveranno alla nuova fraternità costituitasi nella chiesa dei frati Servi di santa Maria di Siena o che si recheranno nel convento dei frati in tutte le feste della Vergine o vi si riuniranno in processione nelle sue festività solenni o in ogni altra occasione per lodare Dio e la beata Maria vergine e i santi.

Cum ea que

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 167; i, p. 1194.

44) 1292 maggio 9, Città di Castello.

Dal capitolo generale fra Lotaringo, per autorità della Sede apostolica priore generale dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, ai rettori, camerari, consiglieri e membri tutti, presenti e futuri, della congregazione o società della gloriosa vergine Maria, che si riuniscono presso il convento dei frati Servi della medesima beatissima Vergine di Orvieto, accorda in perpetuo la partecipazione a tutti i beni spirituali del suo Ordine, cioè veglie, preghiere, digiuni, messe e altro, concedendo inoltre che, annunciata in capitolo generale la morte di qualcuno dei confratelli, si celebri in loro suffragio il medesimo ufficio solito a compiersi per i frati defunti.

Exigente pie devotionis

edizione: Annales OSM, i, p. 167; registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 169; i, p. 1185.

45) 1293 settembre 3, Firenze.

Il vescovo di Firenze Andrea [de' Mozzi], dietro richiesta dei frati, autorizza il priore e sei frati del convento dei frati Servi di santa Maria di Cafaggio presso Firenze, su licenza dei loro prelati, ad ascoltare le confessioni di uomini e donne di qualsiasi condizione della città di Firenze e della pievania di San Giovanni Fiorentino e ad accogliere alla confessione tutti gli abitanti della loro convicinia, anche senza il permesso dei loro prelati di notte e in tempo di necessità, e assolverli dai loro peccati.

Pie matris devotio

edizione: Annales OSM, i, p. 168; registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 170; i, p. 1196.

46) 1294 febbraio 17 e 18, marzo 10, Sansepolcro.

(17 febbraio) Fra Stefano da Borgo Sansepolcro, priore dei frati ossia dei Servi dell'Ordine della beata Maria del convento situato nei pressi di Borgo Sansepolcro nella diocesi di Città di Castello, presentatosi al vescovo di Città di Castello Giacomo lo supplica a nome suo e dei suoi frati di concedere loro la licenza per edificare un nuovo convento a Borgo presso le fonti sul terreno un tempo di Riccardino di Raniero Branca, ad onore e riverenza della beata Maria vergine gloriosa e del beato Andrea apostolo, e di benedirne

la prima pietra e di porla nel detto luogo con l'autorità ordinaria; il vescovo assente alla richiesta e consegna la prima pietra benedetta al priore, concedendo a questo e al provinciale fra Giacomo da Borgo, assente, la facoltà di porla nel luogo stabilito a nome del vescovo, non potendo egli farlo personalmente.

(18 febbraio) Fra Giacomo da Borgo Sansepolcro, priore provinciale dei "religiosi uomini frati Servi della beata Maria", con l'autorità concessagli dal vescovo Giacomo, soprattutto ad onore e riverenza della beata Maria vergine e del beato Andrea apostolo, pone con le proprie mani nel giardino e nel terreno dei frati la prima pietra, benedetta dal vescovo, a fondamento della chiesa dei frati da edificarsi a Borgo presso le fonti del comune e la porta del ponte.

(10 marzo) Il vescovo di Città di Castello Giacomo chiede ai fedeli chierici e laici della sua città e diocesi di elargire elemosine e offerte per l'edificazione ed il completamento del convento e della chiesa che il priore e i frati dell'Ordine della beata Maria vergine intendono costruire a Borgo San-sepolcro, dopo aver abbandonato quello nei pressi della città, e concede un'indulgenza di quaranta giorni per i peccati mortali e della quarta parte di quelli veniali a tutti coloro che andranno o manderanno nel convento e nella chiesa o presteranno aiuto in altri modi per il completamento dell'impresa, ordinando ai prelati e i rettori delle chiese che nelle domeniche e nelle festività invitino il popolo loro affidato ad aiutare il compimento dell'opera, estendendo anche a loro la possibilità di elargire quest'indulgenza.

edizione: Annales OSM, i, p. 171, 172-173, 178; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 171, 431-432; i, p. 1199.

47) 1294 giugno 14, luglio 20, Città di Castello.

(14 giugno) Presentatosi al vescovo di Città di Castello Giacomo si presentano da una parte Santi priore dell'eremo di Monte Vicchio della stessa diocesi e i frati Deodato e Barnaba, a nome proprio e dei frati Ventura, Benedetto e Signorello assenti, e dall'altra fra Stefano provinciale dei frati Servi della beata Maria dell'Ordine di sant'Agostino nel Patrimonio del beato Pietro e fra Giacomo vicepriore del convento dei Servi di Borgo Sansepolcro della medesima diocesi, per chiedere di essere uniti e incorporati all'Ordine e alla regola del detto provinciale, sottomettendosi al provinciale e al vicepriore che li ricevono a nome del loro Ordine e specialmente per conto del convento di Borgo, e promettendo di osservare l'ordine, la regola e la vita dei frati Servi e ricevere da questi la visita, la correzione, la riforma e l'ordinazione e tutto ciò che ricevono i frati dell'Ordine, ed entrambe le parti concordano che il vescovo le unisca e sottometta spiritualmente e temporalmente l'eremo con tutti i suoi diritti e pertinenze al convento di Borgo dei Servi cosicché il convento e l'eremo siano un unico corpo, eccetto il priore Santi che vuole rimanere nel secolo come ora e non essere defraudato della propria rettoria, ma concede ai suoi confratelli Deodato, Barnaba, Ventura, Benedetto e Signorello piena licenza di passare all'Ordine dei frati Servi e di professare la loro regola; i frati Deodato e Barnaba subito, alla presenza e con il consenso del priore Santi, pronunciano la professione nelle mani del provinciale e promettono obbedienza, riverenza manuale, castità e di vivere senza beni personali secondo l'ordine e la regola dei frati Servi, riservati al vescovo Castellano tutti i suoi diritti sull'eremo e sulle sue pertinenze.

(14 giugno) Il vescovo di Città di Castello Giacomo, considerata l'utilità e la necessità dell'eremo di Monte Vicchio e dei suoi frati nonché quella dei frati del convento dei Servi della beata Maria di Borgo Sansepolcro dell'Ordine di sant'Agostino della diocesi di Città di Castello e anche la volontà dei rispettivi priori e frati, unisce l'eremo con tutti i suoi diritti e pertinenze al convento dei Servi e lo sottopone a questo nel diritto e nella proprietà spiritualmente e temporalmente, cosicché il priore dei Servi di Borgo sia il priore, rettore e governatore dell'eremo e delle sue pertinenze, dopo la morte o la rimozione o la rinuncia del priore Santi, che non sarà obbligato a ricevere l'ordine e la regola e non sarà defraudato della propria rettoria dell'eremo, cosicché i frati dell'eremo possano e debbano trarre il necessario per la loro vita dai beni dell'eremo a condizione che, qualora accada che l'eremo vada in rovina o sia rinnovato, sia riedificato nella parrocchia della chiesa di Santa Lucia di Buviliano della medesima diocesi e non altrove.

(12 luglio) Il priore dell'eremo di Monte Vicchio, Santi, di fronte al vescovo di Città di Castello Giacomo nelle case di Ranaldo di Cambio Baldovini e alla presenza di fra Giacomo vicepriore del convento dei Servi della beata Maria di Borgo Sansepolcro della stessa diocesi e di fra Stefano provinciale del Patrimonio del

beato Pietro, concede ai frati Deodato e Barnaba per loro e per i frati Ventura, Benedetto e Signorello dello stesso eremo il permesso di passare all'Ordine dei frati Servi di santa Maria e di professare la loro regola e di vivere secondo l'abito e le costituzioni dell'Ordine, traendo tutto il necessario dai beni e proventi dell'eremo; il vescovo, alla presenza e con il consenso di fra Giacomo e di fra Stefano, unisce l'eremo al convento dei frati di Borgo, riservando espressamente la rettoria dell'eremo al priore Santi, e i frati promettono nelle mani del provinciale obbedienza, riverenza, e pronunciano la professione, come risulta dallo strumento notarile; Santi da una parte e fra Giacomo dall'altra, affinché in futuro non possano sorgere discordie, si accordano circa le terre i cui frutti sono concessi per gli alimenti dei frati che dimorino nell'eremo, riservando allo stesso Santi tutti gli altri frutti e proventi degli altri possedimenti; inoltre fra Giacomo promette di saldare i debiti dell'eremo; dopo la morte o la rinuncia di Santi all'eremo o il godimento di un altro beneficio, tutti i beni a lui riservati saranno liberi da ogni proprietà e usufrutto.

edizione: *Annales OSM*, i, p. 175-176; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, ii, p. 434-438, 439-440; i, p. 1220-1222.

48) 1295 luglio 7, Alessandria.

Nella chiesa di Santo Stefano di Borgolio, immediatamente soggetta alla Chiesa di Alessandria, l'arcidiacono Ascherio con il consenso dei canonici della cattedrale, accogliendo la richiesta di quei parrocchiani di cedere "per la riverenza a Dio e alla beata Maria vergine" la chiesa con i suoi edifici, possedimenti e diritti ai frati Servi della beata Maria dell'Ordine di sant'Agostino perché vi abitino e vi facciano un convento per sé, servano la stessa chiesa, la parrocchia e la vicinia e vi espletino tutti gli stessi servizi assolti consuetudinariamente dai suoi rettori e chierici, salva la disciplina del loro Ordine, concede la chiesa in oggetto a fra Percivallo provinciale di Lombardia dei frati Servi e a fra Enrico teutonico, che la ricevono per conto del proprio Ordine, alle seguenti condizioni: che i frati non possano affidare la chiesa ad altri né disporre dei suoi beni immobili o diritti senza il consenso dell'arcidiacono e del capitolo; che il convento e i frati che vi dimoreranno siano tenuti a compiere atto di riverenza "secondo il diritto della parrocchia" all'arcidiacono e al capitolo, dai quali il loro priore chiederà e riceverà la cura delle anime rinnovandone la richiesta ogni volta cambi il priore generale e quello conventuale e solo allora potrà espletare ogni suo compito nei confronti dei vivi, nelle esequie dei defunti, andando dai malati e dai morti e ogni altro servizio che il diritto e la cura della parrocchia esigono; che tre o almeno due frati ogni anno si rechino al divino ufficio nella chiesa principale nelle solennità del Sabato Santo, del sabato di Pentecoste, delle veglie dei Vespri, della messa festiva e dei vesperi di san Pietro e non si allontanino senza permesso dell'arcidiacono o dell'arciprete sotto pena di una libbra di cera ogni volta; che i frati non possano richiedere alcun rescritto né possano usare lettere contro i predetti obblighi; fra Percivallo e fra Enrico promettono di compiere tutte queste azioni.

regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, ii, p. 454-455; i, p. 1256.

49) 1297 maggio 3, Orvieto.

Il Consiglio del popolo e dei sette consoli delle sette arti preposti alla difesa del popolo della città di Orvieto, degli altri consoli delle arti e dei loro consiglieri e degli Anziani del comune, riuniti nel palazzo comunale, in seguito alla richiesta avanzata dal capitano del popolo Giovanni Arzoni da Roma per conto dei frati Servi di santa Maria e letta dal notaio Giovanni Massario da Pisa del fu Taddeo, approva che il capitano e i sette consoli concedano con il denaro comunale un aiuto ai frati per il capitolo generale, in quel momento riunito nel locale convento dei Servi, ratificando in anticipo quanto essi decideranno in merito.

edizione: R.M. Fagioli, *Documenti orvietani intorno a tre capitoli generali dell'Ordine dei Servi di Maria*, "Studi Storici osm", 24 (1974), p. 258; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, ii, p. 474; i, p. 1238.

50) 1298 marzo 10, Lucca.

Fra Lotaringo, per autorità della Sede apostolica priore generale dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, concede alla badessa del monastero di Santa Maria del castello di Santa Croce nella valle

dell'Arno, nonché alle monache e alle converse presenti e future dello stesso monastero, la partecipazione ai beni spirituali dell'Ordine, concedendo che, annunciata in capitolo generale la morte di qualcuna di loro, si celebri in loro suffragio il medesimo ufficio comunemente riservato ai frati defunti.

Exigente pie devotionis

edizione: Tauci, Note documentarie, p. 249; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 178; i, p. 1242-1243.

51) 1298 marzo 24, Magdeburgo.

L'arcivescovo di Magdeburgo Burcardo [da Blankenburg] e i vescovi di Halberstadt Ermanno [da Blankenburg], di Meissen Alberto, di Naumburg Bruno, di Merseburg Enrico, di Brandeburgo Volrado e di Havelberg Giovanni concedono quaranta giorni di indulgenza a tutti coloro che, con il consenso dei loro diocesani, si recheranno nel monastero dei Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino sito nel luogo detto Rossungen della diocesi di Magonza in tutte le festività della Vergine gloriosa, dei beati apostoli Pietro e Paolo, Giovanni, Andrea, dei beati martiri Maurizio e compagni, del beato Nicolò, nelle loro ottave nonché nella dedicazione della chiesa e vi ascoltino la predicazione della parola di Dio ogniqualvolta viene seminata o offriranno con i loro beni un aiuto al convento in vita o nel testamento o vi eleggeranno in futuro sepoltura.

Virgo verustissima

edizione: Rackwitz, Urkunden des Servitenklosters, i, p. 9; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 179; i, p. 1268-1269.

52) 129[8 ?] agosto 6, Fritzlar.

L'arcivescovo di Magonza Gerardo, arcicancelliere del sacro Impero in Germania, chiede agli abati, badesse, priori, preposti, arcidiaconi, pievani, vicepievani e rettori di monasteri, chiese e cappelle della sua diocesi di accogliere benevolmente ed aiutare i frati del Paradiso dei Servi di santa Maria dell'Ordine del beato Agostino, che servono Dio vivendo del lavoro delle loro mani, quando giungano da loro per chiedere le elemosine dei fedeli, e a tutti quelli che elargiranno loro delle offerte e assegneranno qualcosa nel testamento concede quaranta giorni di indulgenza, confermando le indulgenze già concesse dagli arcivescovi e dai vescovi.

Cum fratres

edizione: Rackwitz, Urkunden des Servitenklosters, i, p. 8; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 181-182; i, p. 1268-1269.

53) 1299 gennaio 18, Laterano.

Bonifacio VIII, rispondendo alle giuste richieste del priore provinciale e dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino nella provincia di Germania, conferma con autorità apostolica a loro e, tramite loro, allo stesso Ordine tutte le libertà ed esenzioni dalle esazioni secolari, già concesse loro e al loro Ordine da re, principi e altri fedeli.

Iustis petentium desideriis

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 121; analisi: ibid., i, p. 1245.

54) 1299 aprile 6 e 7, Firenze.

Il Consiglio dei Cento del popolo fiorentino, riunito il 6 aprile nella chiesa di San Pietro Scheraggio su mandato del capitano del popolo e del comune di Firenze Nerio della Torre da Orvieto; e il Consiglio speciale del capitano e delle capitadini delle dodici arti maggiori della città e, subito dopo, il Consiglio generale e speciale del capitano e del popolo e delle capitadini delle arti, con il consenso dei priori delle arti e del vessillifero di giustizia, fatta dal capitano la proposta e la riforma nel dovuto modo e ordine; infine, il 7 aprile, il Consiglio generale dei Trecento e quello speciale dei Novanta del podestà e del comune di Firenze e dei prefetti delle arti, riuniti nel palazzo comunale su mandato del podestà Monfiorito da Coderta, confermano che i camerari del comune di Firenze presenti e futuri paghino con il denaro del comune, tra le altre spese, 400 lire di fiorini nei prossimi quattro anni a partire dalle prossime calende di maggio per ampliare la piazza della chiesa dei frati Servi di santa Maria di Cafaggio di Firenze in onore del

signore Gesù Cristo e della beatissima Maria sempre vergine e a decoro della città e ad utilità delle singole persone e in aiuto all'acquisto del terreno, consegnando a maggio di ogni anno cento lire al priore o al sindaco del convento.

edizione: Soulier, *De antiquitate imaginis*, p. 50-51; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, ii, p. 505-506; I, p. 1278.

55) 1299 aprile 11, Foligno.

Il priore, il camerario, i consiglieri e tutti i membri della fraternità di santa Maria della Prece del convento dei Servi della beata Maria della chiesa di San Giacomo di Foligno rendono compartecipi dei beni spirituali il priore, il camerario, i consiglieri e tutti i membri della Società dei Raccomandati della Disciplina di Gesù Cristo crocifisso dell'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena, per la riverenza verso Dio onnipotente e verso sua madre la gloriosa vergine Maria, che pregano umilmente come loro liberatore e loro interceditrice, e anche per il paterno amore verso il loro pio padre fra Francesco, priore del locale convento dei Servi.

Sicut scriptum est

edizione: [P. M. Soulier], *Beati Francisci Senensis genus, vitae series, bio-graphi*, in *Monumenta OSM*, V, Bruxelles 1902, p. 126-127; regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, ii, p. 185; i, p. 1276.

56) 1300 agosto 6, Pistoia.

Fra Andrea da Borgo Sansepolcro priore generale dei frati chiamati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, e tutti i frati, dimoranti a Pistoia per celebrare il capitolo generale e ora riuniti nella chiesa di Santa Maria su mandato dello stesso generale, unanimemente e concordemente con questo nominano i frati Lamberto da Prato, provinciale di Romagna, e Bonaventura da Pistoia, priore del convento di Bologna, presenti, e Angelo da Montepulciano, assente, procuratori ossia sindaci per tutto l'Ordine nella città e diocesi di Bologna e nel suo distretto per tutte le evenienze e specialmente nella causa in corso circa l'assegnazione all'Ordine del monastero di Sant'Elena. I frati riuniti in capitolo generale sono: fra Pietro da Alessandria priore provinciale di Lombardia, fra Galgano da Lucca priore del convento di Forlì, fra Bene priore del convento di Arezzo, fra Macario da Castello priore del convento di Sant'Angelo in Vado, fra Gentile da Todi priore del convento di Todi, fra Bartolomeo da Cesena priore del convento di Cortona, fra Francesco da Pistoia priore del convento di Lucca, fra Matteo da Bologna priore del convento di Sant'Antonio, fra Martino da Città di Castello priore del convento della stessa città, fra Deodato da Borgo Sansepolcro priore del convento di Città della Pieve, fra Adriano da Assisi priore del convento di Siena, fra Buono da Firenze priore del convento di Montepulciano, fra Albertino da Forlì priore del convento di Sant'Ansano, fra Nicola da Borgo Sansepolcro priore del convento di Cesena, fra Giovanni da Gubbio priore del convento di Viterbo, fra Angelo da Todi priore del convento di Perugia, fra Girolamo da Borgo Sansepolcro priore del convento della stessa città, fra Giovanni da Firenze priore del convento di Pistoia, fra Tebaldo da Borgo Sansepolcro priore del convento di Orvieto, fra Michele da Castello, fra Rainaldo da Borgo Sansepolcro, fra Guglielmo da Alessandria, fra Giacomo da Siena, fra Gerardo da Milano, fra Gerardo da Milano [sic], fra Silvestro da Siena, fra Ermanno teutonico, fra Arrigo teutonico, fra Giovanni teutonico, fra Zenobio da Firenze, fra Vincenzo da Vicenza, fra Bartolomeo da Pistoia, fra Giovanni della Lunigiana, fra Fermentino da Milano, fra Benedetto da Firenze, fra Nicola da Siena, fra Bartolo da Borgo Sansepolcro, fra Nerio da Arezzo, fra Bernarduccio da Siena, fra Benincasa da Città della Pieve, fra Angelo da Firenze, fra Cambio da Firenze, fra Angelo da Orvieto, fra Sostegno da Firenze, fra Petrino da Siena, fra Marco da Prato, fra Stefano da Siena, fra Benedetto da Prato, fra Francesco da Firenze.

regesto e documentazione: Dal Pino, *I frati Servi di s. Maria*, ii, p. 545-547; i, p. 1248.

57) 1302 giugno 23, Firenze.

Diana, moglie del fu Davanzato [Briccaldelli], volendo costantemente provvedere alla salvezza della propria anima e dedicare tutto il resto della sua vita all'ossequio di Gesù Cristo e della beata Vergine sua madre e inoltre correggere le sue colpe, di sua libera e spontanea volontà e dopo lunga decisione e con il consenso

del suo mundualdo, davanti all'altare della beata Vergine nella chiesa di Cafaggio, alla presenza di fra Francesco priore dei frati Servi di santa Maria di Cafaggio e di fra Giovanni Pesci sindaco e procuratore dello stesso capitolo, offre nelle loro mani e dona a Dio onnipotente e alla beata Vergine gloriosa l'anima sua e il suo corpo alla chiesa come conversa con tutti i suoi beni mobili e immobili; il priore e fra Giovanni ricevono Diana come conversa loro e del loro capitolo, rendendola partecipe di tutti gli uffici divini e delle messe che ogni giorno sono celebrate nel loro convento e chiesa a lode di Dio e della vergine Maria.

edizione: Annales OSM, i, p. 198; edizione parziale: A.M. Dal Pino, Madonna santa Maria e l'Ordine dei suoi Servi nel 1° secolo di storia(1233-1317 ca.), "Studi Storici osm", 17 (1967), p. 47; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 575-576; i, p. 1274.

58) 1303 aprile 6, Firenze.

Orrevole, moglie del fu Tano [Dal Pino], che abita nel popolo di San Lorenzo a Firenze, stando nella sua casa presso la porta del borgo di San Lorenzo detta il suo testamento nuncupativo nel quale, tra gli altri legati, lascia 5 lire agli eremiti o fraticelli di Monte Asinaio e 11 lire ai frati Servi di santa Maria di Firenze per cantare le messe.

regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 581-582; i, p. 1271-1272.

59) 1303 aprile 8, Firenze.

Miliana, moglie del fu Dino, nel suo testamento lascia al convento dei Servi di santa Maria di Cafaggio 25 lire di fiorini piccoli, denaro che aveva ricevuto in prestito dal priore e dal convento, delle quali 10 lire siano usate per far dipingere l'immagine della beata vergine Maria sul sepolcro fatto fare per sua madre e per se stessa e le altre 15 per l'ornamento della chiesa o per l'infermeria dei frati o per l'utilità dei frati infermi del convento.

edizione del regesto delle Ricordanze del convento di Firenze (1295-1332): E. M. Casalini (a cura di), Ricordanze di Santa Maria di Cafaggio (1295-1332), in Casalini E. M.-Dina I.-Ircani Menichini P., Testi dei "Servi della Donna di Cafaggio", Firenze 1995, p. 90-91; regesto e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 582-583.

60) 1304 febbraio 11, Laterano.

Benedetto XI, rivolgendosi al generale e a tutti i frati dei Servi di santa Maria, riconosce che il loro Ordine appartiene all'Ordine di sant'Agostino, che hanno osservato secondo le pie e oneste istituzioni della propria regola edite in onore della beata Maria vergine gloriosa, per la quale l'Ordine nutre una particolare devozione e perciò ha assunto in proprio l'umile titolo di "servi della Vergine", e quindi si trova in armonia con quanto stabilito dai concili Lateranense IV e Lionese II e può considerarsi in certo modo già approvato dalla Sede apostolica grazie alla concessione dei privilegi di tenere capitolo generale e di eleggervi il priore generale, il quale ha sui frati dell'Ordine il potere di correzione e quant'altro spetta al suo incarico, e di ricevere alla sepoltura i fedeli che lo richiedano; in nome della propria personale devozione alla Vergine "signora nostra" e contro qualsiasi attacco contro l'Ordine, da alcuni ritenuto non convalidato, e contro ogni dubbio conferma e approva la loro regola e le loro istituzioni, impegnandoli ad osservarle inviolabilmente nei tempi futuri.

Dum levamus

edizione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 131-136; analisi: ibid., i, p. 1291-1295.

◆◆◆◆ Negli anni che seguono l'approvazione del 1304 e si concludono con i diretti interventi di Clemente VI nella nomina di due priori generali e nella riforma relativa agli organismi di governo dell'Ordine, questo, come già detto, gode di una fase di grande espansione in vari settori non interrotta neppure dalla crisi di autorità degli anni 1334-1344. Gli atti qui scelti confermano e sviluppano elementi già rilevati nel periodo precedente e ne aggiungono dei nuovi. Le oblazioni, che si esprimono ora con formule che esplicitano i voti religiosi, la regola abbracciata, la dipendenza dal priore generale, configurano l'appartenenza ad un vero terz'Ordine. Le Società delle Laudi annesse a chiese dei Servi e compartecipi dei loro beni spirituali si impegnano talvolta in attività ospedaliere. I rapporti con monasteri femminili, già notevoli nel caso di

quello di sant'Agnesa di Montepulciano, sono più chiaramente esplicitati nel progetto del 1327 di un monastero di vergini dell'Ordine di santa Maria legato al convento dei Servi di Firenze. Le donne devote che frequentano e beneficiano le loro chiese o vogliono indossarne l'abito al momento della morte, trovano riconoscimento ufficiale da parte dell'Ordine nella lettera di partecipazione dei beni spirituali o di fraternità concessa da fra Pietro da Todi a Guiduccia Falconieri nel 1323. I rapporti con le autorità comunali continuano ad implicare da parte di queste protezione, partecipazione a festività importanti delle chiese locali (festa del beato Gioacchino a Siena), impegno per facilitarne l'accesso, come a Firenze; ad esse si aggiungono i favori, sempre motivati dalla riverenza e dall'affetto verso la beata Vergine con cui i frati si identificano, dell'imperatore Ludovico di Baviera, di Filippo VI di Francia, degli Scaligeri a Verona. Anche i rapporti con il clero locale rimangono spesso eccellenti: a Città di Castello, nel 1306, il vescovo Ugolino impegna i propri beni ereditari per facilitare lo spostamento del locale convento dei Servi all'interno della città; a Siena, nel 1310, il chiericato dell'episcopato senese si fa rappresentare da due frati dei Servi in curia romana; vari vescovi favoriscono al massimo i nuovi insediamenti dell'Ordine, mentre non mancano altri che assumono posizioni negative in contese di vicinato.

Elementi di novità, importanti anche dal punto di vista spirituale, sono espressi dal fiorire della santità nell'Ordine e dei primi santuari mariani, o legati proprio ai dissidi insorti in seguito a spostamenti di conventi all'interno delle città o a nuovi insediamenti. In questo, che è il periodo delle *legendae* agiografiche, la traslazione delle reliquie di san Filippo Benizi a Todi nel 1317 e il culto al beato Gioacchino a Siena attestato dal 1320 sono significativi dell'importanza data dall'Ordine e dalla società locale alle figure esemplari e di intercessione dei suoi santi e beati. Sul piano del culto alla Vergine, il verificarsi di segni taumaturgici presso l'immagine della santissima Annunziata di Firenze non è che il manifestarsi di una lunga insemminazione derivata dalla presenza e dall'attività apostolica dei Servi della Madre del Signore vista quale inizio dell'Incarnazione. L'espansione dell'Ordine e una sua più diffusa e immediata presenza sono stati occasione talvolta di dissidi ma anche di ulteriori passi nella precisazione dei suoi compiti e del suo posto nella Chiesa. Dalla ribadita posizione della sua non mendicanza si passa, da parte dello stesso, delle autorità ecclesiastiche diocesane o legatzie e anche di quelle civili, all'indicazione dei compiti e attività ad esso concesse o riconosciute: predicazione dentro e fuori delle loro chiese comprese adunanze pubbliche, confessioni e sepolture dei fedeli, diritto di ricorrere alla questua dato che i loro conventi non hanno mezzi sufficienti di sostentamento. Questi connotati, rilevati in particolare in alcune fondazioni (Reggio Emilia, Venezia, Nordhausen) e che assimilano i Servi della Vergine quasi del tutto agli Ordini detti Mendicanti, stanno ad indicare l'aspetto più appariscente della loro attività che solo evidentemente l'impegno personale e conventuale può aver reso feconda.

61) 1304 agosto 6, Bologna.

Borgo del fu Manetto e la moglie Buonamente, figlia del fu Gerardo, entrambi della cappella di San Biagio di Bologna, stando nella chiesa dei frati Servi di santa Maria di Bologna alla presenza del provinciale fra Pietro, pensando alla beata vergine gloriosa Maria e ai suoi servi e devoti, donano in perpetuo a fra Adriano priore del convento dei Servi di santa Maria di Bologna di borgo San Petronio un appezzamento di terra vignata posta a Guardia della città di Bologna nel luogo detto Camaldoli, un secondo appezzamento di terra arativa posta a Villa Cadriani con la metà di una casa e una casa posta a Bologna in borgo San Petronio con tutti i loro diritti, il cui valore è stato stimato in 150 lire di bolognini, a condizione che: in vita Borgo e Buonamente abbiano tutti i redditi dei loro possedimenti; dopo la morte di Borgo, Buonamente abbia due terzi dei redditi dei beni e i frati la terza parte e il priore sia tenuto a dare a Borgo, per tutto il tempo della sua vita, vitto e vestito nelle case dei frati e a trattarlo come uno dei frati e la detta Buonamente alla sua morte possa lasciare il suo letto, cioè il pagliericcio, il materasso, il cuscino, la coperta, le lenzuola e tutti i suoi panni de dorso di lana e di lino; nel caso Buonamente muoia prima di Borgo, il godimento dei frutti dei beni e dei diritti nominati rimanga a discrezione del priore generale, pur restando al priore e ai frati la proprietà dei beni e i loro diritti; Borgo e Buonamente promettono di pagare tutti gli oneri imposti ai beni e il priore sia tenuto a dare loro avvocati e divisori a spese del convento.

registro e documentazione: Dal Pino, I frati Servi di s. Maria, ii, p. 606-608.

62) 1306 febbraio 5, Perugia.

Il vescovo di Città di Castello Ugolino [Gualterotti], con atto notarile confermato il seguente 4 luglio dal cardinale legato di Sant'Adriano Napoleone [Orsini] e inserito nella lettera Cum a nobis, concede che i Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino della stessa città, per evitare le gravi molestie cui sono esposti, si spostino dal vecchio convento fuori Porta Sant'Andrea a quello che sorgerà all'interno della città in un terreno che il vescovo stesso ha ricevuto in eredità con i fratelli dal padre Gualterotto e che dona ai frati attraverso il loro procuratore fra Macario; concede inoltre ad un certo Tartarino e agli enti ecclesiastici contigui la possibilità di cedere a quei frati parte dei loro possedimenti, promettendo loro di costruire sul terreno e sulle casaline donate un nuovo convento, una chiesa, officine e case, di celebrare i divini uffici, di amministrare i sacramenti, di avere un cimitero e di godere degli altri privilegi e immunità come nel precedente luogo, continuando a pagare come censo una sola libbra di cera l'anno.

edizione: Annales OSM, i, p. 213-216 (Monetti, Vescovi diocesani e frati Servi, ii, p. 3-14, n. 3; Franchini, Cardinali legati e frati Servi, p. 186-193 n. 8).

63) 1306 giugno 15, Imola.

Napoleone [Orsini], cardinale diacono del titolo di Sant'Adriano e legato della Sede apostolica, erige in convento per i frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino la chiesa di San Giuseppe di Borgo Galliera di Bologna, avente cura d'anime, dotandola dei medesimi privilegi del convento di Sant'Elena, già appartenuto all'Ordine di san Benedetto e poi passato agli stessi Servi di santa Maria.

Inter sollicitudinis nostre

edizione: Annales OSM, i, p. 212-213 (Franchini, Cardinali legati e frati Servi, p. 183-185, n. 7); regesto: A. M. Dal Pino-O. J. Dias, Registro d'entrata e uscita del generalato di fra Andrea Balducci da Sansepolcro (1305-1306), Firenze 1969, p. 36.

64) 1306 agosto 8 e settembre 23, Montepulciano.

(8 agosto) Fra Bonaventura da Pistoia, priore del convento dei frati Servi di santa Maria di Montepulciano, che il 31 luglio il vescovo di Arezzo Ildebrandino aveva incaricato di porre la prima pietra benedetta nel fondamento della chiesa che le suore Agnese, Caterina, Daniela, Lucia, Mattia, Cia e Margherita da Montepulciano volevano edificare ad onore e riverenza della beata Vergine gloriosa sul poggio fuori Porta di Gracciano presso la casa dei poveri del comune di Montepulciano, nonché di ingiungere alle suore di eleggersi una badessa idonea e di riceverne la professione secondo la regola di sant'Agostino, ammette appunto alla professione le stesse suore le quali, nel loro oratorio, promettono stabilità di luogo, obbedienza e riverenza al suddetto fra Bonaventura priore, in luogo del vescovo, e di vivere senza niente di proprio secondo la regola del beato Agostino in continenza e castità, baciando poi sia il priore sia le suore il libro che egli teneva in mano e ponendo quelle le proprie mani giunte in quelle del priore; le suore rinunciano poi, singolarmente, all'anno di prova e ai diritti annessi. Successivamente fra Bonaventura, sempre da parte del vescovo, ingiunge alle stesse di eleggersi una badessa capace di governarle spiritualmente e corporalmente, presentando poi i risultati dell'elezione al vescovo Ildebrandino.

(23 settembre) Le suore Caterina, Margherita, Daniela, Mattia e Lucia, che costituiscono il capitolo del monastero di Santa Maria Novella di Montepulciano, notificano con lettera al vescovo che, dopo la fondazione del monastero e la professione nelle mani di fra Bonaventura, priore dei Servi di santa Maria di Montepulciano, che l'ha ricevuta a nome dello stesso vescovo, per via di scrutinio risultando che due parti e oltre di loro hanno scelto come badessa suor Agnese, una delle monache del monastero, provvida e circospetta, dichiarata poi eletta da suor Margherita; ne chiedono ora la conferma attraverso fra Pietro, loro procuratore presso il vescovo. La lettera inviata al vescovo era sigillata con il sigillo del monastero in cera verde, raffigurante nel centro la vergine Maria eretta all'interno di un seggio, recante nella mano sinistra un libro e poggiando la destra sul petto e tenendosi alquanto china quasi timorosa, un angelo pure eretto recante nella sinistra un giglio e protendendo la destra distesa verso l'immagine della Vergine come salutandola, e una monaca velata e ammantellata inginocchiata e a mani giunte ai piedi della stessa Vergine come pregando, e con la dicitura tutt'intorno: "(Segno) del monastero di Santa Maria Novella di Montepulciano sul poggio fuori Porta di Gracciano".

edizione parziale: Tauci, Il convento di S. Maria di Montepulciano, p. 44-46.

65) 1306 ottobre 12, Bologna.

Il dottore in decreti Giovanni d'Andrea, su richiesta dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, dichiara che, professando essi la regola di sant'Agostino che permette di avere possedimenti e redditi, sebbene qualche convento di fatto mendicanti, non sono tenuti ad osservare quanto disposto da Bonifacio VIII nel privilegio *Ad consequendam* in favore degli Eremiti di sant'Agostino e quindi possono erigere o acquisire una chiesa, un monastero o un oratorio già edificato entro lo spazio di 140 canne di distanza da un altro convento Mendicante.

originale: Archivio di Stato di Verona, Santa Maria dei Servi, perg., b. 7, codicillo, alla data (trascrizione: Dal Pozzolo, Santa Maria della Scala, ii, p. 108-110, n. 1; regesto: Citeroni, L'Ordine dei Servi di santa Maria nel Veneto, p. 285).

66) 1308 aprile 28, Orvieto.

Il Capitano del Popolo Tommaso da Recanati propone al Consiglio comunale, che l'approva, la richiesta dell'inquisitore di correggere quelle disposizioni statutarie contrarie alla libertà dei chierici. Inoltre il Consiglio accoglie la proposta di Pietro di Andrea Falastate giudice, uno dei consiglieri, di porre sotto la protezione del comune sia i frati degli ordini di san Francesco, san Domenico, sant'Agostino e dei Servi di santa Maria sia anche il clero della città e del contado, perché, secondo gli statuti della carta del Popolo, non è punibile chi molesti le persone non sottoposte alla giurisdizione comunale.

edizione parziale: Caponeri-Riccetti, Archivi di Orvieto, p. 18, n. 2.2.16.

67) 1308 agosto 23, Siena.

Il vescovo di Siena Ruggero [da Casole dei frati Predicatori] prescrive che d'ora in avanti non si costruiscano da parte di Ordini Mendicanti, o comunque dediti alla questua, chiese, monasteri di donne e oratori a meno di 140 canne dal locale convento dei Servi della beata Vergine.

Sacre ac fructuose

edizione: Annales OSM, i, p. 399-400 (Monetti, Vescovi diocesani e frati Servi, ii, p. 31-33, n. 8); regesto: Dal Pino, I Servi di Maria a Verona, p. 439 nota 11.

68) 1310 marzo 19, Siena.

Grazia di Gerardo, vedova di Rubino, fa testamento e per la propria anima lascia a fra Francesco dell'Ordine dei frati dei Servi, suo fidecommissario, 40 soldi di denari senesi e 20 soldi a fra Bernardo di Nuccio; per la propria anima e per quella di Rubino devolve poi al convento dei frati dei Servi per gli infermi ivi ospitati un paio di lenzuola sue tra le migliori, un materasso, il capezzale di piume e la coltre del proprio letto, nonché la terza parte di una sua casa, eleggendo lo stesso convento e i frati come propri eredi e fra Francesco Arrighetti dell'Ordine dei Servi e ser Sano Vivoli pievano di San Giovanni di Siena come suoi fidecommissari.

originale: Archivio di Stato di Siena, Diplomatico, Biblioteca pubblica, alla data.

69) 1310 novembre 20, Siena.

Giacomo, pievano della pieve di Bozzone, quale priore di tutto il chiericato dell'episcopato senese e con il consenso dei rappresentanti del Consiglio canonico, riuniti capitolarmente nell'episcopio, e di Giovanni, pievano della pieve di Murlo della diocesi di Siena e vicario del vescovo Ruggero, dà mandato a due frati dei Servi, Francesco di Donato, assente, e Bernardo di Nuccio, presente, di rappresentarlo per trattare tutte le cause riguardanti la Chiesa senese presso la curia di papa Clemente V e nell'udienza pubblica dello stesso e in qualunque altra curia ecclesiastica o secolare.

originale: Archivio di Stato di Siena, Diplomatico, Biblioteca pubblica, alla data.

70) 1313 giugno 29, Reggio Emilia.

Il vescovo di Reggio Guido [da Baisio] concede a fra Francesco, priore della casa, del convento e della congregazione dei frati dell'Ordine dei Servi di santa Maria e agli stessi frati di poter edificare un pubblico oratorio nella sua città e diocesi dovunque vorranno e di potervi erigere altari, predicare, celebrare pubblicamente i divini uffici e tenere una o più campane da suonare quando ai frati parrà opportuno, ad uso loro o per convocare le persone alla celebrazione dei divini uffici e per la parola di Dio, fatto salvo il diritto della chiesa parrocchiale.

originale: Archivio di Stato di Modena, Corporazioni soppresse, Reggio Emilia, Convento dei Servi, filza 2463, n. 5 (Monetti, Vescovi diocesani e frati Servi, ii, p. 44-46, n. 12); regesto: Dal Pino, I Servi di Maria a Verona, p. 439 nota 12.

71) 1313 ottobre 14, Città della Pieve.

Al rinnovo della lega tra Perugia e Orvieto assistono come testimoni sei frati dell'Ordine dei Minori, sei degli Eremiti di sant'Agostino e sei dei Servi di santa Maria, nominatamente i frati Angelo e Andrea da Castel della Pieve, Clemente, Nicola e Filippo da Perugia e Bartolo da Spello.

edizione parziale: Caponeri-Ricetti, Archivi di Orvieto, p. 4, n. 1.7.

72) 1314 agosto 11, Siena.

Il Consiglio comunale approva la proposta del podestà di offrire in perpetuo ogni anno un cero di 20 libbre di peso alle chiese di Sant'Angelo di Postierla, Sant'Agostino, Santa Maria di Belverde, Santa Maria dei Servi e all'ospedale di Santa Maria nel giorno delle feste dei rispettivi santi e di sospendere con l'autorità del presente consiglio le disposizioni in contrario. Si aggiunge che il camerario del comune deve assicurarsi che i ceri non siano venduti dai rettori delle dette chiese o da chiunque altro.

regesto: Caponeri-Ricetti, Archivi di Orvieto, p. 22-23, n. 2.2.35.

73) Entro 1314 e 1315, Gebichenstein.

L'arcivescovo di Magdeburgo Burcardo [da Blankenburg] concede quaranta giorni di indulgenza a quanti concorreranno con elemosine al restauro delle cappelle di Santa Maria vergine e di San Giacomo, site sotto la rupe presso la Saale e sotto il castello di Gebichenstein, e della casa adiacente dove abita fra Ermanno dei Servi di santa Maria. Nel 1315 lo stesso arcivescovo dal medesimo luogo concede quaranta giorni di indulgenza a coloro che si recheranno alla dedicazione delle medesime cappelle o del reclusorio presso Gebichenstein.

regesto: Soulier, Chartae monasterii Hallis, p. 159.

74) 1315 giugno 20, Gebichenstein.

L'arcivescovo di Magdeburgo Burcardo [da Blankenburg], scrivendo al clero della sua diocesi, dopo aver rilevato come "la gloriosa e intemerata vergine Maria ha ottenuto da Dio una prerogativa speciale di grazia estensibile a quanti attendono a lodarla e a ossequiarla e che, per tale motivo, dietro richiesta dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, Benedetto XI ne ha approvato e confermato l'Ordine con sue lettere espresse", concede agli stessi frati, i quali mancando del necessario sono costretti a chiedere la beneficenza dei fedeli, di potere andare elemosinando nel territorio della sua diocesi di porta in porta, ascoltare le confessioni, seminare la parola di Dio sulla pubblica piazza e in chiesa ed elargire un'indulgenza di quaranta giorni a quanti, ascoltandoli, si pentiranno; chiede perciò a coloro che leggeranno questo suo scritto di accogliere e sostenere detti frati conseguendone la resurrezione divina e permettendo agli stessi di portare frutti abbondanti ad onore di Dio.

Sicut gloriosa

edizione: Soulier, Chartae monasterii Erfordiensis, p. 136-137 (Monetti, Vescovi diocesani e frati Servi, ii, p. 66-68, n. 22).

75) 1316 giugno 16, Venezia.

Accorso, preposto di Pistoia e vicario generale del vescovo di Castello Giacomo [Albertini], concede a fra Francesco dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, procuratore del priore generale fra Pietro da Todi, vista la copia della lettera di approvazione della regola e delle istituzioni dell'Ordine da parte di Benedetto XI, il permesso di edificare ed avere nella città e diocesi di Castello in luoghi propri un oratorio pubblico, di costruirvi degli altari, di predicarvi e celebrarvi pubblicamente i divini uffici, di avere e suonare una o più campane, salvi i diritti della chiesa parrocchiale in cui l'oratorio sarà costruito.

edizione: Casarotto-Suárez, *La prima fondazione*, p. 14-16, n. 1; regesto: Branchesi-Pin, *Catalogo della mostra*, p. 71 (Citeroni, *L'Ordine dei Servi di santa Maria nel Veneto*, p. 332-333, n. i/5).

76) 1316 ottobre 29, Lucca.

Gli Anziani del comune di Lucca, in numero di dieci, col consenso del nobile Castruccio Antelminelli capitano della città, stabiliscono che tutti i privilegi e le immunità concessi in passato dal comune e dal clero della città al priore, al capitolo e convento dell'Ordine dei Servi di santa Maria di Lucca dimoranti nella chiesa di San Michele detta de Ad-vocatis, scritti dal cancelliere del comune, rimangano in vigore e che quei frati non possano essere molestati da alcun rettore o ufficiale dello stesso comune.

copia: Arch. Gen. osm, *Annalistica Soulier*, inserto *Conventus*, Lucca; regesto: Dal Pino, *I Servi di Maria a Verona*, p. 439 nota 5.

77) 1316 novembre 26 [venerdì], Venezia.

Fra Francesco, prete e dell'Ordine dei frati Servi di santa Maria da più di dieci anni, costituito sindaco dell'Ordine dal priore generale, a nome di tutto l'Ordine celebra su un altare portatile la prima messa, che è quella di santa Maria, nel nuovo oratorio del priore, dei frati o dell'Ordine dei Servi in contrada San Marcilian di Venezia, alla presenza di Benedetto di Nuccio notaio, di ser Graziadio del fu Bon della contrada di Santa Fosca, di Marco di ser Nascimbene Rosso della contrada di Santa Maria Maddalena di Venezia, di Buono di Filippo, di Bonaccorso del fu ser Bernardo, di Feo di Tedaldo, di Rosso del fu Diotisalvi tutti di Firenze ma abitanti a Venezia, e con l'aiuto dei frati Ilario da Parma, Angelo Pero e Andrea Sozzo da Siena tutti dell'Ordine dei Servi da più di quattro anni.

edizione: Casarotto-Suárez, *La prima fondazione*, p. 17-18, n. 2; regesto: Branchesi-Pin, *Catalogo della mostra*, p. 72 (Citeroni, *L'Ordine dei Servi di santa Maria nel Veneto*, p. 333-334, n. i/8).

78) 1317 gennaio 10, Avignone.

Giovanni XXII incarica il vescovo di Foligno di risolvere la controversia sorta tra il priore e il convento dei frati Servi di santa Maria di Perugia dell'Ordine di sant'Agostino, che si sono appellati alla Sede apostolica giacché l'Ordinario diocesano si rifiuta di ascoltarli, e la priora e il convento di Santa Maria delle Vergini, pure di Perugia, viventi secondo le istituzioni e sotto la cura dell'Ordine dei frati Predicatori, le quali in forza del privilegio delle 140 canne, concesso da Bonifacio VIII nei riguardi degli ordini fondati in povertà e in favore delle chiese dei frati Predicatori, poi esteso da Benedetto XI alla medesima priora e al suo convento, hanno chiesto al vescovo di Perugia, conservatore dei privilegi dell'Ordine dei Predicatori, di obbligare i primi a lasciare la loro casa, mentre questi sostengono che tale divieto non li riguarda, essendo loro permesso dalla regola e dalle costituzioni di acquistare e tenere possedimenti, come di fatto hanno.

Sua nobis

edizione: O. J. Dias (a cura di), *Bolle pontificie dell'Archivio generale OSM dal 1224 al 1414*, Roma 1969 (*Archiva ordinis Servorum. Documenta*, 2), p. 65-66, n. 15.

79) 1317 giugno 10 (o 12), Todi.

I frati del convento di Todi, volendo trasferire le spoglie di fra Filippo Benizi, invitano il vescovo della città e molto clero e avvisano la popolazione tramite dei banditori, che si raduna numerosa per l'occasione. Mentre trasferivano il corpo del confratello dalla tomba ad un bellissimo altare, all'improvviso un intenso profumo si diffonde nella chiesa e per tutta la città e tutte le immagini lì esistenti si voltano verso l'uomo

santo.

edizione: Vita vel legenda beati Philippi Servorum beate virginis Marie, in S. Filippo Benizi da Firenze (1233-1285) dei Servi di santa Maria, a cura di P. M. Branchesi, Bologna 1985, p. 62-63.

80) 1318 marzo 23, Venezia.

Il vescovo di Castello Giacomo [Albertini] per la riverenza verso Dio e la beata Vergine, e anche dietro consiglio del decretista Giovanni d'Andrea, ratifica a fra Francesco, priore dei frati del convento dei Servi di santa Maria dell'Ordine e regola di sant'Agostino di Venezia della diocesi castellana, la licenza di edificare oratorio e cimitero ad onore e riverenza del nome di Lei e sotto il titolo della beata Maria vergine gloriosa, già concessa dal suo vicario generale Bonaccorso, nonostante la lite pendente presso quest'ultimo, e delega il vescovo di Scarpanto fra Nicolò alla posa della croce e della prima pietra e alla benedizione e consacrazione del cimitero, stabilendo che la festa titolare sia l'Annunciazione della gloriosa vergine Maria.

edizione: Casarotto-Suárez, La prima fondazione, p. 20-21, n. 4; regesto: A. M. Vicentini, I Servi di Maria nei documenti e codici veneziani, Parte I. Gli antichi archivi de' Servi a' Frari, i. S. Maria d' e' Servi di Venezia, Treviglio 1933, i, p. 64; Dal Pino, I Servi di Maria a Verona, p. 434 (Citeroni, L'Ordine dei Servi di santa Maria nel Veneto, p. 334-335, n. i/10).

81) 1318 avanti aprile 4, Montepulciano.

Il dottore in diritto canonico Tribaldo, al quesito circa la validità del passaggio di suor Cecca, già mantellata del terz'Ordine di san Francesco dove, come tale, aveva emesso professione, all'Ordine dei Servi nel quale aveva anche emesso professione secondo la regola di sant'Agostino, risponde positivamente trattandosi di un passaggio dalla vita più larga delle Mantellate a quella più ristretta dei frati Servi di santa Maria secondo la regola di sant'Agostino.

notizia: Giani, Originum et fundationum conventuum, c. 85; Tauci, Il convento di S. Maria di Montepulciano, p. 30-31 nota 3; regesti: D. M. Montagna, Gli oblati dei Servi in Italia nel Due-Trecento. Inchiesta preliminare, "Studi Storici osm", 28 (1978), p. 262-263; F. A. Dal Pino, Oblati e oblate conventuali presso i Mendicanti 'minori' nei secoli XIII-XIV, in Uomini e donne in comunità, "Quaderni di storia religiosa", 1 (1994), p. 52.

82) 1318 agosto 12, Firenze.

Foresino del fu Rota Ferrateri del popolo di San Salvatore, in presenza di fra Adimaro priore del capitolo e convento dei frati Servi di santa Maria di Firenze, di fra Iacopo Paradisi e di altri frati, inginocchiato e a mani giunte, davanti all'altare della gloriosa vergine Maria offre e dona come converso la sua anima e il suo corpo a Dio e alla beata Vergine gloriosa.

edizione: Soulier, De antiquitate imaginis, p. 55.

83) 1320 marzo 29, Siena.

Il Consiglio generale della Campana, dietro richiesta del podestà e del capitano del comune, stabilisce che ad onore e gloria di Dio, della beata Maria vergine e del beato Gioacchino, si spendano dal denaro dello stesso comune, tramite il camerario e i quattro provvisori, fino ad una somma di 30 lire di denari senesi dei piccoli in doppiieri e ceri per onorare la festa dello stesso beato Gioacchino.

edizione: [P. M. Soulier], Beati Ioachimi genus, vitae series, biographi, in Monumenta OSM, V, Bruxelles 1902, p. 106-107; edizione parziale: Dal Pino, I tre rilievi, p. 159.

84) 1323 aprile 18, Città della Pieve.

Riunito nella chiesa di Santa Maria dei Servi posta nel borgo di Porta Vecciano di Castel della Pieve, il capitolo del convento al suono della campanella, come di solito, e aperte le porte della chiesa, fra Angelo Vanni da Foligno dello stesso Ordine, genuflesso davanti all'altar maggiore e a fra Iacopo da Siena, priore del luogo, legge cantando la cedola che tiene in mano: "Io, fra Angelo, figlio di Vanni da Foligno, faccio

professione e prometto a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre vergine e a tutta la curia celeste, e a te fra Iacopo, priore del convento di Castel della Pieve, facente le veci di fra Pietro priore generale dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, e ai tuoi successori, obbedienza, castità, di vivere senza niente di proprio e secondo la regola del beato Agostino per tutto il tempo della vita in questa religione; e confesso di essere stato nel detto Ordine per un anno, un giorno e oltre". Poi ricevuto lo scapolare e la capa si è rivestito dell'abito dell'Ordine, ha dato la pace al detto priore e ai singoli frati presenti; ha giurato sui santi vangeli toccando il libro che il priore teneva in mano e ha promesso di osservare perpetuamente quanto promesso.

originale: Archivio di Stato di Perugia, sezione di Foligno, Pergamene, n. 47; copia: Arch. Gen. osm, Annalistica Soulier, inserto Conventus, Foligno, n. 56.

85) 1323 maggio 6, Firenze.

Dal capitolo generale fra Pietro, per autorità della Sede apostolica priore generale dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, accorda alla nobile e discreta donna Guiduccia dei Falconieri, dietro sua istanza, la partecipazione a tutti i beni spirituali che la clemenza del Redentore opererà per mezzo dei frati e concede che, quando sarà chiamata da Dio e il suo decesso annunciato al capitolo generale, si celebri in suo suffragio lo stesso ufficio solito a compiersi per i frati defunti.

Pia desideria devotorum

edizione: Annales OSM, i, p. 245; regesto: O. J. Dias, I registri dei priori generali OSM dal 1285 al 1625. Presentazione e contenuto, [Roma] 1970 (Archiva ordinis Servorum. Subsidia, 3), p. 139.

86) 1324 aprile 20, Bologna.

Poiché la Società delle Laudi, che si riunisce nella chiesa dei Servi di santa Maria di Bologna, a onore di Dio e della gloriosa vergine Maria sua madre ha iniziato un ospedale sopra il serraglio della strada di Santo Stefano fuori le mura per poveri, infermi, pellegrini e romei e la fabbrica è avanzata fino ad un valore di 1500 lire bolognesi circa, si porge supplica al Capitano e agli Anziani di concedere una sovvenzione affinché Dio, il signore nostro Gesù Cristo e la Regina di misericordia, sua Madre, si degnino di liberare la città da insidie nemiche, conservarla in perpetua pace e libertà ed elargire misericordia nel giorno del giudizio.

originale: Archivio di Stato di Bologna, Reformagioni, 1323-1327, c. 97 (Arch. Gen. OSM, Schede Albarelli, alla data).

87) 1325 agosto 25, Foligno.

Petrula Pauli, moglie del fu Masseo Fulingnoli de Pugillis, volendo per l'amore di Cristo e per la salvezza sua e dei suoi parenti legarsi all'Ordine e alla regola dei frati Servi di santa Maria, offre se stessa e tutti i propri beni a Dio e alla beata Maria vergine e al convento di Sant'Iacopo ab Aqua di Foligno e all'Ordine dei frati Servi di santa Maria e al loro priore generale nelle mani del priore fra Deodato da Borgo Sansepolcro, che riceve l'oblazione.

copia: Arch. Gen. OSM, Annalistica Soulier, inserto Conventus, Foligno.

88) 1326 gennaio 24, 1343 giugno 9, Avignone.

Giovanni XXII, scrivendo al cardinale prete del titolo di San Marcello e legato della Sede apostolica Bertrando [del Pog-getto], gli chiede di concedere al priore e ai frati del convento di Parma dell'Ordine dei Servi di santa Maria l'oratorio e il luogo con annessi diritti, pertinenze e dipendenze già appartenuti all'Ordine del Sacco, riservato per decisione del concilio Lionese alla disposizione della Sede apostolica, rimasti privi di presenza per la morte dei frati del detto luogo,

contiguo a quello dei Servi e che questi avevano già in custodia da parte del vescovo ordinario.

Personas pias

edizione: Annales OSM, i, p. 256-257 (Reschiglian, Aspetti della storia dell'Ordine dei Servi, p. xxxviii-xxxix, n. 13).

Nello stesso modo, il 9 giugno 1343, Clemente VI assente alla supplica del priore generale e dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, che per riverenza della beata Vergine conceda al loro Ordine il convento già dei frati del Sacco dell'Ordine dei frati della Penitenza di Gesù Cristo di Spoleto, nel quale i Servi con licenza del vescovo diocesano abitano da circa trent'anni.

edizione parziale: Tauci, Il convento di S. Maria di Montepulciano, p. 34-35 nota 1 (Reschiglian, Aspetti della storia dell'Ordine dei Servi, p. lxxvi-lxxvii, n. 33).

89) 1327 gennaio 13, Firenze.

Giovanni [Orsini], cardinale diacono del titolo di San Teodoro e legato della Sede apostolica, concede al generale, ai provinciali e agli altri priori e frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino la facoltà di erigere chiese, ora-torii e conventi nei territori, diocesi, città e paesi della sua legazione, cioè nelle province della Tuscia, della Marca Anconetana, del Patrimonio di san Pietro nella stessa Tu -scia, del ducato di Spoleto, della Sabina e della Campagna Marittima e nei comitati della Massa Trabaria, delle terre dei figli di Arnolfo, di Castro Stroncone nonché nelle città e nelle diocesi di Rieti, Todi e Tivoli.

Sacer ordo vester

Nello stesso giorno, con altra lettera, concede ai sacerdoti dello stesso Ordine, eruditi nella legge divina, la facoltà di predicare e annunciare liberamente la parola di Dio tanto nella loro quanto nelle altre chiese e nelle adunanze popolari, particolarmente in tutti i territori della sua legazione.

Sacer ordo vester

Nello stesso giorno, con altra lettera, concede loro la facoltà di ascoltare le confessioni dei fedeli sia nelle loro chiese che in altre, ogniqualvolta ne saranno richiesti, eccetto i casi riservati alla Sede apostolica e agli ordinari del luogo, particolarmente nei territori della sua legazione.

Sacer ordo vester

Nello stesso giorno, con altra lettera, concede ai frati Servi di santa Maria di poter elargire quaranta giorni di indulgenza a quanti, pentiti e confessati, ascolteranno le loro prediche nei territori della sua legazione.

Nuper vobis

Nello stesso giorno, con altra lettera indirizzata a tutti i fedeli all'interno dei termini della sua legazione, concede loro quaranta giorni di indulgenza da aggiungersi ad altri cento precedentemente elargiti ai fedeli che, pentiti e confessati, parteciperanno al completamento e alla costruzione della chiesa dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino nei territori della sua legazione.

Si prudenter inspiciamus

edizione: Annales OSM, i, p. 253-255 (Franchini, Cardinali legati e frati Servi, p. 216-230, nn. 17-21).

90) 1327 luglio 20, Firenze.

Gherardo del fu Migliore Guadagni, del popolo di San Michele in Visdomini, facendo testamento costituisce Migliore del fu Vieri di Matteo Migliore dei Guadagni suo erede universale, e se il detto Migliore verrà meno senza giungere alla maggiore età o senza lasciare figli maschi legittimi, chiede agli infrascritti commissari ed esecutori che con tutti gli altri beni mobili o immobili si faccia un monastero di donne vergini dell'Ordine di santa Maria nel luogo che parrà più conveniente, il quale monastero sia sotto la correzione, il governo e la protezione dei frati dell'Ordine dei Servi del convento di Firenze e sia mantenuto con i redditi dei suoi beni, vendendone eventualmente una parte per la sua conservazione ed edificazione. Se questo poi non sarà portato ad esecuzione, tutti i suoi beni dovranno pervenire alla società di San Michele di Firenze.

edizione: F. Spedalieri, De Ecclesiae infallibilitate in canonizatione sanc-torum. Quaestiones selectae, Roma 1949, p. 59-60.

91) 1329 aprile 19, Siena.

Il Consiglio generale del comune di Siena, per onorare la festa del beato Gioacchino presso i Servi di santa Maria della stessa città, stabilisce di intervenire ogni anno ufficialmente, nella persona dei Signori Nove, del podestà, del capitano del popolo e degli altri ufficiali, alla festa del beato, fissata il lunedì dopo la Risurrezione, accogliendo la richiesta del priore e dei frati del locale convento che la motivano facendo

presente che essi celebrano con solennità la festa del beato, la cui vita e santità rifulse ai cittadini senesi con molte virtù e miracoli in vita e dopo la morte, poiché egli affidò la sua gloriosissima anima a Cristo nel giorno in cui volle morire davanti a tutti sul legno della croce e in quell'ora, cioè la sesta, nella quale Cristo rassegnò il suo spirito al Padre.

edizione: [Soulier], *Beati Ioachimi genus*, p. 106-107; regesto: Dal Pino, *I tre rilievi*, p. 159.

92) 1329 settembre 23, Padova.

Alberto e Mastino della Scala, fratelli, capitani e signori generali di Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Feltre e Belluno, per riverenza verso la gloriosa vergine Maria madre del Salvatore donano al convento di Verona dei frati Servi della beata Vergine gloriosa, chiamati frati di Santa Maria della Scala, un orto sito a Verona in contrà Sant'Andrea perché possa servire soprattutto per ampliare il loro convento.

Adtendentes quod

originale: Archivio di Stato di Verona, Santa Maria dei Servi, perg., b. 5, nn. 4, 5 (Dal Pozzolo, *Santa Maria della Scala*, ii, p. 196-198, n. 29); regesto: Citeroni, *L'Ordine dei Servi di santa Maria nel Veneto*, p. 396, n. ii/26.

93) 1337 marzo 10, München.

L'imperatore Ludovico [IV detto il Bavaro], scrivendo al maestro e ai consoli di Nordhausen in favore dei frati Servi dell'Ordine della beata Maria vergine che si erano lamentati di non poter erigere in un'area propria, posta fuori della città, edifici e convento loro necessari, concede loro di costruire chiesa e monastero dove poter insegnare, predicare e cantare, secondo la regola del proprio istituto e l'indulto della Sede apostolica.

Sua religiosi viri

edizione: Rackwitz, *Urkunden des Servitenklosters*, p. 21-22, n. XXIII; regesto: Dal Pino, *I Servi di Maria a Verona*, p. 432.

94) 1337 giugno 3, Bologna.

Dal capitolo generale, riunito nella chiesa di San Giuseppe di Galliera, fra Pietro, per autorità della Sede apostolica priore generale dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, concede al priore, ai sottopriori, consiglieri, discreti, camerlenghi, sacrestani e a tutti i confratelli della Compagnia della santa Disciplina della beata Maria della città di Lucca, che si riuniscono nel convento dei Servi di santa Maria, la partecipazione a tutti i beni spirituali del suo Ordine, concedendo inoltre che, annunciata in capitolo generale la morte di qualcuno dei confratelli, si celebri in loro suffragio il medesimo ufficio comunemente riservato ai frati defunti.

originale: Archivio di Stato di Lucca, Raccolte speciali. Compagnia di S. Lorenzo dei Servi, n. 7 (estratti pergamene); regesto: *Inventario del Regio Archivio di Stato di Lucca*, p. 285-286.

95) 1339 giugno 15; 1340 marzo 11, 12, 24; aprile 16; maggio 17, 19, 29, 31; agosto 29; 1341 agosto 18, Firenze.

Si registrano alle date indicate le prime offerte affinché Dio restituisca la salute al figlio di Lologozza di Rigattieri, a uno che si chiama Giannotto Baldese, a uno che si chiama Andrea Bonazzi, da una donna degli Strozzi per uno che si chiama Rossello, a due figli di Strozza degli Strozzi, a donna Lipa dei Gianfigliozzi, alla moglie di Pietro Falconieri, ad Andrea di Giovanni Bonaccorsi, ad alcuni infermi, per donna Bilia moglie di Arnoldo Peruzzi.

originale: Archivio di Stato di Firenze, Corporazioni religiose soppresse, SS. Annunziata, Introitus et exitus, vol. 682, ff. 7 v, 19, 20, 22, passim.

(1341 agosto 18, dicembre 15) Vinta del fu Tignoso del popolo di San Michele Visdomini dispone testando di essere sepolto presso la chiesa e il convento dei frati Servi di santa Maria di Firenze, al quale lascia una casa posta nel popolo di San Michele Visdomini nella via detta di Sant'Egidio affinché con la pensione di quella i frati e il convento facciano ardere in perpetuo una o due lampade presso l'immagine della beata Maria vergine; nel codicillo del successivo 15 dicembre il medesimo testatore lascia a Margherita del fu

Borgognino e moglie di Vinta l'obbligo di dare ogni mese al convento e frati suddetti dal giorno della morte di Vinta per i successivi 20 anni una libbra di olio secondo la giusta misura fiorentina per far ardere nella loro chiesa dei Servi di santa Maria una o più lampade davanti alla detta immagine della beata Maria vergine.

originale: Archivio di Stato di Firenze, Corporazioni religiose soppresse, SS. Annunziata, pergamene, alla data; edizione parziale: Soulier, *De antiquitate imaginis*, p. 60-62.

96) Dopo il 1339, Halle.

I priori dei conventi di Erfurt, Ortus celi, Ortus beate Vir-ginis e Vacha attestano di aver ricevuto dai priori e conventi di Sassonia [Halberstadt, Halle], Meissen [Radeburg], Marca [Alt-Landsburg, Hayn] e Boemia 450 fiorini per l'acquisizione del nuovo convento di Vacha e promettono, in caso di necessità, di favorire gli stessi conventi con analogo beneficio caritativo.

registro: P. M. Soulier, *De antiquis Servorum coenobiis in Germania*, in *Monumenta OSM*, i, Bruxelles 1897, p. 122, e *idem*, *Chartae monasterii Erfordiensis*, p. 147.

97) 1341 gennaio 17, Siena.

I trentotto frati del convento dei Servi di santa Maria di Siena dell'Ordine di sant'Agostino e il priore provinciale fra Clemente Neri, riuniti al suono della campanella in capitolo nella sacrestia conventuale su mandato di fra Bartolomeo d'Accorso vicario del priore fra Gioacchino, non presente in città o nel contado di Siena, ad onore, riverenza e gloria di Dio onnipotente e del Signore nostro Gesù Cristo e della beata Maria sempre vergine madre di Lui e del beato Agostino e di tutti i santi e le sante di Dio e per la salvezza e la situazione dell'Ordine e della religione e dei rettori e dei frati, trattando della condizione e dell'esaltazione dell'Ordine loro, essendo stato loro riferito che potevano operare con il serenissimo re dei Franchi, giacché egli per riverenza dell'onnipotente Dio e della beata Maria sempre vergine e del beato Agostino voleva far costruire nel regno di Francia una chiesa ed un convento da governare tramite i frati dello stesso Ordine, costituiscono, per l'utilità degli stessi frati e della chiesa e convento di Siena e a nome di fra Pietro priore generale dell'Ordine e dello stesso intero Ordine, fra Nicolò Pieri da Siena, assente, legittimo sindaco e procuratore per trattare e chiedere tutte le cose predette con il re dei Franchi.

edizione: P. M. Soulier, *De collegio Parisiensi Ordinis Servorum sanctae Mariae*, in *Monumenta osm*, i, Bruxelles 1897, p. 186-189.

98) 1343 dicembre 20, Lucca.

Puccina, moglie di Nicolò del fu Dino del Birro di Lucca, figlia del fu Matteo Guiscardini, fa testamento in cui chiede che il suo corpo sia sepolto presso la chiesa dei frati Servi di santa Maria di Lucca rivestita dell'abito dell'Ordine; lascia 10 [lire] per mille messe cantate, 30 soldi per il trigesimo, 10 ad uso degli stessi frati, 10 alla Società delle Laudi della stessa chiesa, designando tra gli esecutori fra Silvestri.

registro: *Trasunto delle pergamene di Lucca*, n. 879.

99) 1344 maggio 17, Venezia.

Il patriarca di Aquileia Bertrando [da Saint-Geniés] concede, con il consenso del vescovo di Castello, quaranta giorni di indulgenza ai fedeli che visiteranno la chiesa di Santa Maria maggiore di Venezia dell'Ordine dei frati Servi di santa Maria della diocesi castellana nelle feste di Natale, della Circoncisione, dell'Epifania, di Pasqua e dell'Ascensione, della Pentecoste, del Corpo di Cristo e nelle solennità della beata Vergine gloriosa e della consacrazione della chiesa stessa, nonché a coloro che ascolteranno devotamente in chiesa le prediche dei frati e a coloro che presenzieranno alle riunioni della confraternita della beata Maria nella medesima chiesa.

Serena virgo mater

registro: Branchesi-Pin, *Catalogo della mostra*, p. 74 (Citeroni, *L'Ordine dei Servi di santa Maria nel Veneto*, p. 355, n.

100) 1344 dicembre 3, Avignone.

Clemente VI, in seguito alla morte del fu Pietro priore generale dei frati Servi di santa Maria che ha finito i suoi giorni presso la Sede apostolica, cadendo così tra i casi di provvisione negli uffici regolari e secolari riservati alla disposizione della Sede apostolica, nomina priore generale dei frati Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino fra Matteo da Castel della Pieve, professore dello stesso Ordine e costituito nel sacerdozio, affidandogli la cura e l'amministrazione dell'Ordine nell'ambito spirituale e temporale.

Ad regendum statum

registrazione: Archivio Segreto Vaticano, Reg. Vat. 163, f. 61 v, ep. 46 (Reschiglian, Aspetti della storia dell'Ordine dei Servi, p. lxxix-lxxx, n. 34); edizione parziale: Constitutiones novae, p. 17-18 nota 2; regesto: Tauci, Note documentarie, p. 255.

101) 1346 marzo 23, Avignone.

Clemente VI, preposto per disposizione divina al governo della Chiesa universale, affinché i conventi dei religiosi non subiscano danni spirituali e materiali a causa delle liti che talvolta si verificano tra di loro, interviene in merito alla questione presentata a Benedetto XII in concistoro da parte di alcuni frati dei Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino circa la cattiva e parziale condotta del defunto priore generale Pietro da Todi nel governo e nell'amministrazione dell'Ordine, bisognoso perciò di una non moderata riforma nello spirituale e nel temporale; quel papa, volendo essere meglio informato della vicenda, aveva convocato personalmente alla Sede apostolica fra Pietro e alcuni altri priori e frati dei Servi e oralmente aveva affidato l'incarico di riportare la concordia tra le parti in causa e di tenerlo informato ai cardinali vescovi di Preneste Pietro [Després] e di Ostia Bertrando [Del Poggetto], ai quali il generale Pietro e gli altri priori e frati avevano di persona sottoposto alcuni memoriali e proposte di riforma poi esaminati dallo stesso Clemente, dopo la morte del suo predecessore. Il pontefice, volendo dedicarsi con sollecitudine alla necessaria e urgente riforma della condizione dei frati, tra le altre misure stabilisce che d'ora in poi si celebri ogni tre anni il capitolo generale, cui dovranno partecipare il priore generale, tutti i provinciali, nonché i lettori di teologia degli studi generali e anche i priori conventuali e i discreti; che in ogni provincia si riunisca annualmente il capitolo provinciale e vi intervengano il priore provinciale, i priori conventuali, i lettori che insegnano in ogni facoltà e due frati discreti eletti dalla maggior parte di ogni convento e anche il priore generale o un suo vicario; che nei medesimi capitoli provinciali si scelgano gli studenti da inviare a Parigi.

Regimini universalis Ecclesie

edizione: Constitutiones recentiores fratrum Servorum s. Mariae 1503-1766, ed. P. M. Soulier, in Monumenta OSM, VI, Bruxelles 1903-1904, p. 56-61; regesto: O. J. Dias, I Servi nel Trecento (prima e dopo la grande peste del 1348), in I Servi nel Trecento. Squarci di storia e documenti di spiritualità. (3 settimana di Monte Senario, 8-13 settembre 1980), Monte Senario 1980, p. 30-31; F. A. Dal Pino, Tentativi di riforma e movimenti di osservanza presso i Servi di Maria nei secoli XIV-XV, in Reformbemuhngen und Observanzbestrebungen im spätmittelalterlichen Ordenwesen herausgegeben von K. Elm, Berlin 1989, p. 358-359.

102) 1346 ottobre 26, Bologna.

Il vescovo di Bologna Beltramino concede ai frati Servi di santa Maria, che abitano nel borgo di San Petronio, di costruire in un terreno di loro proprietà in Strada maggiore una chiesa sotto il titolo della beata Vergine gloriosa, a condizione che acquistino una casa o un immobile per la chiesa parrocchiale di San Tomaso di Braida, nel cui territorio la chiesa sarà edificata, dal cui affitto o reddito detta chiesa possa trarre 8 lire bolognesi l'anno.

regesto: Arch. Gen. osm, Annalistica, Soulier, n. 54 (Monetti, *Ve s c o v i* diocesani e frati Servi, ii*, p. 40 n. 98).

103) 1347 luglio 19, Lucca.

Puccina moglie di Marzio da Licignana della Garfagnana, figlia del fu Francesco degli Onesti del braccio dei figli dell'Anguilla, fa testamento in cui chiede di essere sepolta presso la chiesa di Santa Maria dei Servi di Lucca vestita dell'abito dell'Ordine; lascia a fra Giacomo Silvestri priore dei frati 6 stai di grano che deve rendere per le messe da cantare; al convento lascia il reddito di 24 stai di grano pro remedio anime sue ;

istituisce erede universale fra Matteo dell'Ordine dei frati di Santa Maria dei Servi, figlio suo e di Marzio.

Regesto: Trasunto delle pergamene di Lucca, n. 920.

104) 1347 dicembre 23, Montefiascone.

Bertrando [Del Poggetto], cardinale prete del titolo di San Marco e legato della Sede apostolica, agli arcivescovi, vescovi e altri prelati ecclesiastici dei territori della sua legazione dichiara esenti il priore generale e i frati Servi di santa Maria, presenti nelle dette aree, da spese delle procurazioni dei legati apostolici che non hanno finora versato, dato che hanno in comune solo modici possedimenti e parzialmente mendicano.

Dilectorum in Domino

edizione: Annales OSM, i, p. 291 (Franchini, Cardinali legati e frati Servi, p. 233-234 n. 23).

105) 1347 novembre 1, Bologna.

Bombologno Aymerici fa testamento, in cui stabilisce che una delle due cappelle absidali della nuova chiesa dei Servi di santa Maria in Strada maggiore sia intitolata a san Giovanni Evangelista, sul cui altare deve essere posta una tavola istoriata in onore di quel santo, lasciando per questo la somma complessiva di 400 lire.

originale: Archivio di Stato di Bologna, San Giacomo, 11/1617 n. 14; regesto: P. M. Branchesi, La chiesa e il convento di Santa Maria dei Servi in Bologna prima del 1583, in L. Nobili, Il convento di Santa Maria dei Servi in Bologna, sede della Regione Carabinieri Emilia-Romagna, Bologna 1992, p. 36.

106) 1348 dicembre 3, Avignone.

Clemente VI ai priori provinciali e conventuali e agli altri frati dei Servi di santa Maria dell'Ordine di sant'Agostino, affinché gli prestino la dovuta ubbidienza, comunica di aver affidato l'amministrazione e il governo dell'Ordine, vacante dopo la morte del priore generale Matteo, avvenuta lontano dalla curia romana, a fra Vitale da Bologna, professo e sacerdote, augurandosi che il priorato e i frati posti sotto il suo governo con l'assistenza della grazia divina godano di favorevoli sviluppi.

Regimini universalis Ecclesie

edizione: Annales OSM, i, p. 295 (Reschiglian, Aspetti della storia dell'Ordine dei Servi, p. XCIX-CI n. 39).

3

SIGILLI DEL PRIORE MAGGIORE DI MONTE SENARIO E DEI PRIORI GENERALI DELL'ORDINE

Questi sigilli costituiscono, per il loro carattere di “segno” giuridico ufficiale, una delle espressioni più qualificate e concise della natura dell'Ordine, circoscritta, in qualche modo, nella raffigurazione iconografica e nella “leggenda” che vi corre attorno. Se è normale che il sigillo di una chiesa dedicata alla Madonna sia incentrato sulla Sua immagine, quando quello di un corpo morale porta una raffigurazione simile significa che i suoi membri hanno con la stessa Vergine dei rapporti del tutto particolari.

Possediamo, descritto da notaio, quello del priore “maggiore” di Monte Senario, che doveva essere san Bon-figlio, presentato il 7 luglio 1255 al vicario episcopale di Città di Castello da fra Ristoro come prova della sua elezione a priore dei due conventi di Città di Castello e di Borgo San-sepolcro: in esso vi era impressa l'immagine della beata Maria vergine con il Figlio in braccio e con intorno la scritta: “Sigillo dei frati Servi della beata vergine Maria del luogo di Monte Sonaio”. Il priore e la comunità del Monte, dunque, hanno fatto incidere sul proprio sigillo, mezzo ufficiale di autenticazione di lettere, la figura della Madre del Signore quale patrona e titolare della comunità incipiente. Si conoscono poi i sigilli dei due priori generali succeduti, poco più di trent'anni dopo, a quello maggiore del Monte: fra Lota-ringo da Firenze (1285-1300 ca.) e fra Andrea da Borgo Sansepolcro (1300-1314), che rimangono sostanzialmente fedeli alla raffigurazione primitiva. In un atto del 1289, visto nel convento di Montepulciano da fra Arcangelo Giani, il notaio così descrive il sigillo impresso nelle lettere patenti del primo dalle quali risulta la validità del priorato locale di fra Bonaventura da Pistoia: “e pendente dalla lettera un sigillo con l'immagine della beata Maria col Figlio in braccio e un frate nella parte inferiore ecc., con la scritta intorno: Sigillo del priore generale dei frati Servi di santa Maria”. Per fra Andrea si ha una descrizione di sigillo ad opera del notaio Giovanni di Bonaventura da Firenze, che, dopo aver riferito il tenore di lettere inviate dallo stesso priore generale il 21 settembre 1308, così continua: “le quali lettere erano sigillate col sigillo del predetto priore generale in cera verde, il quale sigillo era oblungo e vi era scolpita l'immagine della beata vergine Maria seduta in trono col Figlio in braccio posta in un tabernacolo e nella parte inferiore del detto sigillo era scolpita l'immagine di un frate in ginocchio e con le mani alzate e tutt'intorno la scritta: Sigillo del priore generale dei frati Servi di santa Maria”. I due sigilli sono quasi identici e rimangono fedeli alla raffigurazione mariana e al titolo dell'Ordine, stabilendo una continuità di tradizione tra i primordi e gli sviluppi successivi; il frate genuflesso e con le mani giunte elevate, segno di offerta e di consacrazione alla Madre del Signore, sta a designare l'Ordine dei Servi nella sua interezza.

estratto da A. M. DAL PINO, *Madonna santa Maria e l'Ordine dei suoi Servi nel I secolo di storia (1233-1317 ca.)*, “Studi storici OSM” 17 (1967), p. 35-37 .

4

BIBLIOGRAFIA CITATA

- BRANCHESI P. - PIN C. (a cura di), *Catalogo della mostra, in Fra Paolo Sarpi e i Servi di Maria a Venezia nel 750° anniversario dell'Ordine*. Biblioteca Nazionale Marciana – Sala sansoviniana, 28 ottobre–19 novembre 1983, Venezia s.d. (ma 1983), p. 35-102.
- CAPONERI M.-RICCETTI L. (a cura di), *Chiese e conventi degli ordini Mendicanti in Umbria nei secoli XIII e XIV. Inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie*. Archivi di Orvieto, Perugia 1987 (Archivi dell'Umbria. Inventari e ricerche, 9).
- CASAROTTO G. M. - SUÁREZ P. M., *La prima fondazione dei Servi a Venezia*, in *Quaderni per la storia delle fondazioni venete dell'Ordine dei Servi*, I, Vicenza 1966 (Bibliotheca Servorum veneta, 5), p. 9-24.
- CIPRIANI F., *La chiesa di S. Clemente ai Servi di Siena e i suoi arredi (1250-1810)*, tesi di laurea, Università degli studi di Firenze, Facoltà di lettere e filosofia, relatrice M. CIARDI DUPRÈ, a.a. 1994-95.
- CITERONI R., *L'Ordine dei Servi di santa Maria nel Veneto. Tre insediamenti trecenteschi: Santa Maria dei Servi a Venezia (1316), Santa Maria della Scala a Verona (1324), Santa Caterina a Treviso (1346)*, tesi di dottorato, Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, Dottorato di ricerca in “Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali”, IX ciclo, coordinatore del corso A. RIGON, data di presentazione 28 febbraio 1997.
- DAL PINO A. M., *Note iconografiche sul b. Giovacchino da Siena e la sua Legenda*. I: *I tre rilievi con le storie della vita del beato*, “Studi Storici OSM”, 8 (1957-1958), p. 156-161.
- DAL PINO F. A., *I Servi di Maria a Verona in età scaligera*, in *Gli Scaligeri (1277-1387). Saggi e schede pubblicati in occasione della mostra storico-documentaria allestita dal museo di Castelvecchio di Verona (giugno-novembre 1988)*, a cura di G. M. VARANINI, Verona 1988, p. 431-440.
- DAL POZZOLO D., *Santa Maria della Scala di Verona chiesa e convento dei Servi (1324-1808)*, I: *Ricostruzione dell'archivio (secoli XIV-XIX)*, II: *Saggio sulle origini (1324-1348)*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, relatore G. Mantese, a.a. 1979-80.
- FRANCHINI A., *Cardinali legati e frati Servi di santa Maria in Italia dal 1304 al 1417*, Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, relatore F. A. DAL PINO, a.a. 1993-94.
- GANI A., *Originum et fundationum conventuum Ordinis Servorum b.M.v. diligens inquisitio et seriosa narratio pro Annalibus conscribendis ex variis hinc inde collectis chiro-graphis*, [1610-1611 ca.], 2 codd., Arch. Gen. OSM, *Annalistica*.
- MONETTI R., *Vescovi diocesani e frati Servi di santa Maria in Italia e Germania dal 1304 al 1417*, I: *Storia*, II: *Documentazione*, Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, relatore F. A. DAL PINO, a.a. 1991-92.
- RACKWITZ R., *Urkunden des Servitenklosters Himmelgarten bei Nordhausen*, I: *Urkunden bis zur Mitte des 14. Jahrhunderts*, in *Zu der öffentlichen Prüfung sämtlicher Klassen der Realschule erster Ordnung zu Nordhausen...*, Nordhausen 1881.
- RESCHIGLIAN C., *Aspetti della storia dell'Ordine dei Servi attraverso le lettere papali del periodo avignonese (1318-1374)*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di lettere e filosofia, relatore G. P. PACINI, correlatore F. A. DAL PINO, a.a. 1995-96.
- SOULIER P. M., *Chartae monasterii Erfordiensis Servorum sanctae Mariae*, in *Monumenta osm*, III, Bruxelles 1902, p. 141-233.
- SOULIER P. M., *Chartae monasterii Sanctae Mariae Ordinis Servorum sanctae Mariae Hallis in Saxonia*, in *Monumenta OSM*, V, Bruxelles 1902, p. 141-233.
- SOULIER P. M., *De antiquitate imaginis sanctissimae Annuntiatæ in ecclesia Servorum sanctae Mariae Florentiae*, in *Monumenta OSM*, X, Roulers 1908-1909, p. 5-81.
- TAUCCI R. M., *Il convento di S. Maria di Montepulciano e i suoi ricordi*, “Studi Storici OSM”, 2 (1934), p. 22-51.
- TAUCCI R. M., *Note documentarie alla “Series priorum generalium osm” dalle origini al Concilio di Trento*, in *Contributi di storiografia servitana*, Vicenza 1964 (Bibliotheca Servorum Veneta, 2), p. 245-269.